



## Coronavirus La Fase 2

I dati dell'epidemia

*L'Inps fotografa il picco dei malati  
Raddoppia il numero di certificati*

Nella prima settimana di lockdown, corrispondente al momento di crescita esponenziale dei contagi, c'è stato un picco anche per i certificati di malattia arrivati all'Inps con una crescita del 110% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'Inps ha pubblicato un report sulla malattia

nelle dieci settimane tra il 2 febbraio e l'11 aprile, dal quale emerge una crescita sostenuta tra il 23 febbraio e il 20 marzo e poi una diminuzione e una differenza consistente tra il settore pubblico e quello privato nelle certificazioni di malattia.

# Stress test su Bonafede Maggioranza alla prova

**La sfida di Renzi.** Italia Viva alza la posta e non scioglie la riserva sulla sfiducia. Il presidente del Consiglio pensa di concedergli un «riconoscimento politico»

ROMA

SERENELLA MATTERA

Matteo Renzi tiene fino all'ultimo alta la tensione. Non scioglie la riserva sulle mozioni di sfiducia ad Alfonso Bonafede, nonostante un incontro a Palazzo Chigi di Maria Elena Boschi con Giuseppe Conte. Il premier intende concedere a Italia Viva il «riconoscimento politico» chiesto, non per paura di una crisi ma per poter andare avanti fino al 2023 - dicono dal governo - senza frizioni. Rimpasto è l'ipotesi che più circola in queste ore. Sarebbe stata respinta, secondo fonti renziane, la proposta di un posto di sottosegretario alla giustizia per Lucia Annibaldi o Genaro Migliore. Mentre circola il nome di Maria Elena Boschi per un ministero. Ma dopo l'incontro con Boschi i renziani ribadiscono di attendere ancora un «segnale» sui temi della giustizia. «Aspettiamo di ascoltare Bonafede e poi parla Renzi», è la linea della vigilia. M5s fa scudo al ministro, così come il Pd che però gli chiede un cambio di passo. Sia Vito Crimi che Graziano Delrio, come il ministro Francesco Boecia, dicono che se passerà la sfiducia, si apre la crisi di governo. In pochi credono che Renzi arriverà fino a questo punto. Ma i numeri rischiano di una incidente contribuiscono ad agitare la vigilia. Boschi entra a Palazzo Chigi due volte nella stessa giornata. Prima incontra il capo di gabinetto del premier, Alessandro Goracci, per consegnargli le



Maria Elena Boschi ANSA

proposte di Iv, poi viene ricevuta da Conte. E, secondo fonti renziane, registra «passi in avanti» sul piano shock per le infrastrutture (un tema su cui la maggioranza concorda ma che gli alleati non vogliono «lasciare» a Renzi in un decreto ad hoc) e sul Family act.

Ma sulla Giustizia, aggiungono, si attende ancora «un se-

**Si fa strada l'ipotesi di un rimpasto di governo con l'ingresso di Maria Elena Boschi**

gnale». Il che vuol dire, secondo diverse fonti di maggioranza, un rimpasto. Boschi al posto di Bonetti è una delle ipotesi in circolazione.

Un ministero ad hoc, sarebbe la richiesta dei renziani. In maggioranza c'è chi è contrario a concedere tanto. E nel M5s è opinione diffusa che, qualsiasi cosa si conceda, Ren-

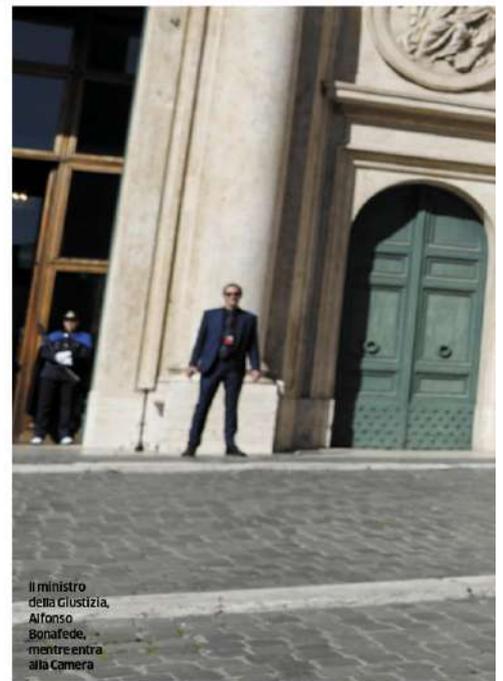
**M5s e Pd fanno scudo e chiariscono che una bocciatura porterà ad una crisi dell'esecutivo**

zi non smetterà la sua guerriglia per logorare il governo e farlo cadere.

A riprova viene presa la quarta di copertina del suo nuovo libro in uscita, «la Mosa del cavallo», in cui si torna a parlare di «riscrivere insieme le regole del gioco» e di una nuova sfida politica. Ma Conte intende sminare un percorso irto di insidie e far proseguire la legislatura, di qui la concessione di un riconoscimento politico. Intanto però, mentre Bonafede scrive il suo intervento e registra «attestati di stima», non si sminia la vigilia del voto. Iv si riunirà in assemblea per decidere, solcata da due tendenze, una governista e una barricadera. Tra le ipotesi c'è anche l'uscita dall'Aula. Ma i numeri sono talmente «corti», che l'incidente è dietro l'angolo.

Gli ultimi conteggi accreditano tra i 150 e i 151 voti per la maggioranza senza Iv e 144 per la mozione presentata da Emma Bonino per «Europa con Azione e Pi». È questo il voto che impensierisce, più di quello sulla mozione unitaria del centrodestra. Perché potrebbe attrarre, oltre ai 17 senatori di Iv (ma nel gruppo ci sono opinioni diverse), anche 5 o 6 senatori del Misto considerati incerti, tra cui ex M5s come Ciampolillo e Giarrusso, e poi nomi come Pier Ferdinando Casini e Tommaso Cerno.

I socialisti, rappresentati al Senato da Riccardo Nencini (in quota Iv), chiedono le dimissioni del ministro pena il voto di sfiducia.



Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, mentre entra alla Camera

## Sfida sul Recovery Fund Il premier cerca alleati

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Un Recovery Fund che compatti la maggioranza e che consenta di rendere concreta la non attivazione del Mes. Il piano del premier Giuseppe Conte, da qui alla metà di giugno, ha questo duplice obiettivo. È un piano che vede il capo del governo impegnato sul fronte Ue e su quello interno con due tipologie di «falcichi»: i Paesi del Nord Europa

da un lato, la fronda filo-sovranaista del Movimento 5 Stelle dall'altro. Ma c'è un dato, di fondo, del quale Conte si sarebbe convinto: l'attivazione della linea di credito pandemica derivata dal Mes, sebbene priva di condizionalità, potrebbe rappresentare un'etichetta scomoda per l'Italia. Sia a livello politico, sia su quello dei mercati e dello spread. Nelle ore successive al lancio della proposta franco-tedesca sui 500

# Chiuso il decreto Rilancio, arriva il bonus autonomi

Trovata la quadra

A una settimana dal via libera del Cdm il governo è riuscito a «bollinare» la maxi manovra da 55 miliardi di euro

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Decreto Rilancio in Gazzetta ufficiale in nottata e bonus autonomi che arriverà al massimo «in due-tre giorni». A una settimana dall'ok del Consiglio dei ministri il governo è riuscito a chiudere e a «bollinare» la maxi-manovra

da 55 miliardi con i nuovi aiuti a famiglie e imprese e le risorse, assicura in tv il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, saranno «subito disponibili». Mentre il Parlamento, andando un po' a rilente, è ancora alle prese con il decreto per garantire liquidità alle imprese, già è in arrivo, quindi, il nuovo provvedimento, lievitato nell'ultima versione a 266 articoli, che contiene tra l'altro «il bonus babysitter» o per i centri estivi» fino a 1200 euro, che si potrà chiedere «da domani», ha sottolineato Gualtieri, ma

anche un ventaglio di nuovi interventi per le imprese, come gli aiuti a fondo perduto che non si rivolgeranno solo ad autonomi e professionisti (fino a 1000 euro nella terza tranche) ma anche alle piccole imprese fino a 25 milioni di fatturato. Sempre le piccole, come annuncia il vicesegretario del Pd Andrea Orlando, avranno più tempo per rimborsare i prestiti garantiti al 100% dallo Stato fino a 25 mila euro: con un emendamento al decreto invece, che sarà votato nelle prossime ore, il termine per re-



Controllo delle distanze di sicurezza in un locale di Napoli ANSA

stituirli passerà da 6 a 10 anni. E sempre in Parlamento si dovrebbe risolvere il nodo della responsabilità in caso di contagio, che non ci sarà per le attività che rispettano tutte le regole anti-Covid per la sicurezza dei luoghi di lavoro. Il ritardo nella pubblicazione della maxi-manovra per fronteggiare i danni economici dell'epidemia, intanto, ha lasciato un «buco» normativo sullo stop ai licenziamenti, già previsto dal decreto Cura Italia e che il governo ora proroga di altri tre mesi con il decreto Rilancio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020

7

Strumenti anti-crisi

## Dai fondi Ue al Mes e Sure si rafforza la risposta europea

Con via libera definitivo al Sure, che servirà a finanziare la cassa integrazione dei Paesi Ue, i ministri delle Finanze europei hanno confermato l'arsenale anti-crisi da 540 miliardi di euro che partirà a giugno. Di questa torta, tra Sure, Mes e Bei, si calcola che l'Italia po-

trebbe avere a disposizione, in termini di crediti agevolati, circa 70 miliardi di euro. Fra i principali strumenti sul tavolo, il Sure è il meccanismo voluto dalla Commissione Ue per rimpolpare la cassa integrazione del 27. Concederà prestiti agevolati ai governi fino a

100 miliardi. La Banca europea per gli investimenti darà invece vita ad un fondo di garanzia da 25 miliardi per offrire alle Pmi europee liquidità per investimenti fino a 200 miliardi. Il fondo Salva-Stati (Mes) metterà a disposizione una nuova linea di credito da 240 mi-

liardi. Ogni Paese potrà prendere in prestito fino al 2% del suo Pil per finanziare le spese sanitarie dirette e indirette collegate al Covid-19. I prestiti avranno scadenza a dieci anni, tasso annuale allo 0,1%, costo una tantum di 0,25% e costo annuale di 0,005%.

## Piano Merkel-Macron E battaglia a Bruxelles

**Il no del Nord.** Quattro Paesi si oppongono alla proposta franco-tedesca per lo stanziamento di 500 miliardi di euro

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

Potrebbe essere una svolta per la solidarietà europea, ma anche restare un bel sogno nel cassetto. La proposta di Germania e Francia sul Recovery fund, 500 miliardi di euro da indirizzare verso i Paesi più colpiti dalla crisi, comincia il suo cammino controvento: la prima tappa è arrivare intatta al tavolo della Commissione Ue, per essere inclusa nella proposta che Ursula von der Leyen svelerà il 27 maggio. E poi dovrà raggiungere il tavolo dei leader Ue verso metà giugno, senza perdere i suoi elementi di massima attrazione per i Paesi del Sud, come i trasferimenti a fondi perduti per l'intero ammontare. Percorso tutt'altro che facile, visto che i cinque Paesi «frugali» che si oppongono ad aumenti del bilancio comune, per niente impressionati dagli sforzi negoziali di Merkel e Macron, hanno già annunciato battaglia. Dopo un Ecofin rimasto tiepido all'indomani della proposta che ha fatto cadere le resistenze di Berlino sulla condivisione dei debiti, il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, invita alla prudenza: «Saranno negoziati difficili, bisogna ancora conquistare la convinzione di altri Stati membri, in particolare quattro: Austria, Danimarca, Svezia e Paesi Bassi».

Un po' di tempo c'è fino al vertice di giugno, e il premier Giuseppe Conte e il presidente francese Macron si sono sentiti già per preparare il negoziato su una proposta «ambiziosa». È vero che il fronte del



Il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire. AUSA/ANSA/EPF

Sud, soddisfatto della proposta, ha guadagnato dalla sua parte un pezzo grosso come la Germania. Ma è altrettanto vero che il fronte dei frugali è più compatto che mai, proprio dopo la mossa franco-tedesca. «Ci rifiutiamo di finanziare prestiti non rimborsabili», per uscire dalla crisi «è necessario fare investimenti nel futuro, non coprire i costi dei debiti passati», ha detto il ministro delle Finanze austriaco Gernot Blumel. Il ministro chiede anche «un impegno europeo per una maggiore disciplina di bilancio» dopo la crisi. Anche il collega danese, Nicolai Wammen, ricomincia a piantare i paletti: «Per quanto riguarda il debito in comune con trasferimenti tra Paesi, c'è una posizione ben conosciuta della Danimarca e non è cambiata con la proposta franco-tedesca».

Wammen ha spiegato che il suo governo lavora «con Austria, Svezia e Olanda per avere un bilancio che non sia trop-

po ampio, perché ci serve denaro anche a livello nazionale». Per ora la proposta di Merkel e Macron, rivoluzionaria per un'Europa che non aveva mai esplicitamente previsto un'emissione di debiti comuni per finanziare in modo asimmetrico gli Stati, è finita sulla scrivania della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, sulla carta l'unica incaricata dai leader di preparare una proposta sul piano di rilancio dell'economia che bilanci le diverse anime dell'Europa.

Difficilmente, quindi, la proposta del 27 maggio ricalcherà in tutto quella franco-tedesca. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni rassicura sulle cifre: «Francia e Germania hanno parlato di 500 miliardi di sovvenzioni, siccome il fondo sarà un mix tra sovvenzioni e crediti agevolati, prestiti di lunga durata, vedrete che alla fine non saremo molto lontani da quelle cifre di cui abbiamo parlato, intorno al migliaio di miliardi».



miliardi a fondo perduto come primo nocciolo del Recovery Fund si è attivata la tela diplomatica di Palazzo Chigi. Ed è ancora una volta su Parigi e Berlino che il governo ha puntato le sue fiches. Nel pomeriggio la telefonata tra Conte e il presidente francese Emmanuel Macron è servita a rinsaldare l'asse anti-falchi di Italia e Francia. Asse che sarà decisivo per piegare i Paesi contrari al Recovery Fund. Ma ancor più decisivo è il ruolo della Germania. «Se c'è la cancelliera Merkel dalla nostra parte gli altri Paesi membri contrari possono peggio», spiega una fonte vicina al dossier. E, non a caso,

un contatto tra Merkel e Conte ci potrebbe essere in queste ore. La trattativa non è facile e non è affatto conclusa. Non a caso a Palazzo Chigi continuano a parlare di «buon punto punto di partenza», consapevoli che il traguardo fissato qualche settimana era di un Recovery Fund da 1500 miliardi. Certo, il beozooko franco-tedesco parla di «grants» (trasferimenti a fondo perduto) da mettere in campo già nel 2020, proprio come chiesto da Roma, ma non è detto che al Mes basti. «Cinquecento miliardi sono pochi», spiega una fonte autorevole del Movimento. E i post dell'europarlamentare

Ignazio Corrao o del deputato Raphael Raduzzi, esponenti della linea dura, mostrano come lo scetticismo per il piano franco-tedesco sia tutt'altro che evaporato. «Sul fondo è imprescindibile che non vi sia assolutamente alcuna forma di condizionalità macroeconomica», avverte Raduzzi. Conte, alle Camere, plausibilmente dopo il Consiglio Ue di giugno porterà l'intero pacchetto di aiuti: il fondo Sure, le risorse messe in campo dalla Bei, il Mes e il Recovery Fund. Risorse vitali per la manovra economica di autunno che, senza gli aiuti europei, rischia di portare il governo sul baratro.

**Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali. Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono**

**Per abbonamenti e informazioni:**

Como: Tel. 031.582.211  
<https://abbonamenti.laprovinciacomodelle.it>

Lecco: Tel 0341.357411  
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>

Sondrio: Tel 0342.535.511  
<https://abbonamenti.laprovinciadisonndrio.it>

**Per necrologie:**

Tel. 031.582222

E-mail: [necro@spm.it](mailto:necro@spm.it)

<https://necrologie.laprovinciacomodelle.it>



La Provincia  
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco  
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio  
Via N. Sauro, 13 - Sondrio



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Social media marketing Corso di Cna del Lario

Venerdì dalle 15.30 alle 17.30 Cna del Lario organizza un corso, ovviamente online, di social media marketing per artigiani e piccoli imprenditori.



La piscina sul lago del Grand Hotel Tremezzo ARCHIVIO



La facciata illuminata del lussuoso albergo comasco

# Una sfida alla crisi Data di riapertura per il Grand Hotel

**Turismo.** Il Tremezzo annuncia l'avvio della stagione Dal 26 giugno solo 30 camere su 90 ma nuovi servizi «Quest'estate saremo la seconda casa per i nostri ospiti»

TREMEZZINA  
SERENA BRIVIO

Primo luxury hotel sul lago ad annunciare la data di avvio della stagione 2020 (il 26 giugno), il Grand Hotel Tremezzo, uno dei luoghi simbolo del turismo lariano, riapre le porte. Una scelta coraggiosa che accenda una fiammella di fiducia in tutto il distretto del Centro lago, alle prese con la prospettiva drammatica di una stagione senza turisti stranieri o con una presenza di questi ultimi

ridotta al lumicino.

«Finalmente si riparte. In tre mesi molte cose sono cambiate nel mondo, ma sono immutate le bellezze d'Italia e tra queste il fascino e l'esclusività del Lago di Como. Il Grand Hotel Tremezzo riapre con tanta positività per un'estate diversa ma che siamo certi sarà, come le altre, da ricordare». È così che Paolo De Santis comunica l'opening dello storico cinque stelle di famiglia.

Una ripartenza difficile do-

po le cancellazioni dei mesi scorsi. «Veniamo da mesi drammatici - continua De Santis - e siamo consapevoli che sarà tutto un po' più complicato, soprattutto vista l'attuale incertezza sullo sblocco delle frontiere internazionali. Questa decisione è soprattutto un gesto di orgoglio per tenere alta la bandiera del Lago di Como». Il 3 giugno resta la data chiave per il movimento delle persone tra i Paesi europei, Svizzera compresa, ma rimangono elementi di incer-

tezza ed il quadro è ancora più complicato per i viaggiatori extra-Ue.

### Il format

A fronte di una stagione fortemente ridimensionata per la quasi certa assenza del turismo straniero, soprattutto extra-europeo (americani, inglesi, russi, asiatici) sarà un'apertura parziale del complesso, ma anche più intima, con 30 delle 90 camere disponibili, un numero che consentirà agli ospiti di godere più che mai degli spazi e di servizi ancora di più personalizzati.

L'offerta del Grand Hotel rimarrà infatti invariata, aperti i cinque ristoranti e bar, le tre piscine, la T Spa per massaggi e trattamenti. Novità dell'anno il rinnovato T Beach, con l'iconica spiaggia che si apre al lago e sul panorama mozzafiato di Bellagio, che quest'anno sarà disponibile non solo per i clienti dell'albergo ma anche come club esclusivo.

Per incontrare una domanda locale e italiana, il Grand Hotel ha arricchito la sua offerta con nuove proposte: dallo speciale pacchetto che offre un ufficio vista lago e

### Un film del 1932

## Greta Garbo testimonial di glamour

È forse la più grande star di ogni tempo l'icona di riferimento del Grand Hotel Tremezzo. La diva svedese girò a Hollywood il film "Grand Hotel" nel 1932 (regia di Edmund Goulding) e, in un passaggio, citava proprio Tremezzo, con la celeberrima frase: «That happy, sunny place».

La presenza della grande attrice è ancora viva, nella suite che prende il suo nome. Il periodo tra la Grande guerra e i primi anni Trenta segnano la nascita del concetto moderno di turismo, sul lago di Como. Il Grand Hotel Tremezzo è da subito, a partire dal 1910, data di fondazione, una destinazione dell'élite dei vacanzieri: nobili, aristocratici, borghesi cercano sul lago non soltanto l'amenità del luogo, ma attività sportive, relax, eventi culturali e ricreativi che la struttura è in grado di offrire, come testimoniano le immagini di quelle vacanze memorabili. 588

servizio di baby-sitting per chi vuole fuggire dalla città approfittando dello smart working, all'idea del Grand Hotel come una seconda casa, come nel romantico film "Un mese al Lago"; dall'esperienza "A cielo aperto", per coppie e famiglie che vogliono dimenticare le restrizioni del lockdown passando quanto più tempo possibile open air nel grande parco, alla possibilità di riservare un piano intero del Palazzo o l'esclusiva Villa Sola Cabatti, dimora settecentesca dei Duchi Serbelloni a due passi dall'hotel.

### Il mood

«Vogliamo dare un segno di rinascita del nostro amatissimo lago, ridando vita in questo angolo di paradiso all'ospitalità esclusiva che da più di cento anni offriamo ai nostri ospiti. Ci auguriamo che sia un'occasione di riscoperta delle nostre bellezze culturali e paesaggistiche per chi, seppur vicino, non le conosce ancora - aggiunge Valentina De Santis, - quest'anno più che mai vogliamo che il Grand Hotel sia una seconda casa per i nostri ospiti, che come sempre qui trovano prima di tutto una famiglia».

# Turismo, prove di rilancio Ma riaprire conviene?

### Il tavolo

CdO Como ha dedicato al tema un incontro digitale. Le regole e le strategie per non lavorare in perdita

Riapro o non riapro, è questo il dilemma che sta agitando i pensieri di numerosi albergatori e ristoratori della nostra provincia. Infatti, indipendentemente dalla possibilità legislativa di riavviare le attività,

gli imprenditori del settore stanno facendo i conti e cercando di capire se gli eventuali costi derivanti da una ripresa dell'attività, a partire dal personale, saranno ripagati dai (magari) ricavi previsti per i prossimi mesi.

Per fornire gli strumenti necessari a dare una risposta a questi interrogativi, la Compagnia delle Opere di Como ha promosso lunedì scorso un "Tavolo turismo e ristorazione", con la partecipazione di Paolo Albano, ti-

tolare dell'omonimo studio di architettura e di Pietro Mansi, dello studio legale Mansi & Partners, moderati da Pietro Buzzoni, ristoratore a Lezzeno ed esperto di comunicazione.

Con l'architetto Albano è stato fatto il punto sulle regole, peraltro approvate nell'ultimo fine settimana, relative agli spazi e quindi sulla necessaria riorganizzazione che dovranno attuare gli esercizi che scelgono di riaprire. La riflessione dell'avvo-

cato Mansi è stata invece dedicata al tema della responsabilità del gestore in caso di scoperta di casi di contagio. Su questa specifica tematica, peraltro poco chiara, la CdO comasca organizzerà un ulteriore appuntamento di approfondimento settimana prossima.

Lo stesso Buzzoni, titolare del ristorante Osteria Il Governo 1801, davanti a questa situazione incerta, si è detto dubbioso sull'effettiva convenienza della riapertura. «L'obiettivo dell'incontro on line - ha detto Marco Molinari, direttore della CdO di Como - è quello di suscitare domande più che di dare risposte, perché ogni singolo caso merita di essere studiato separatamente: è importante fare una rifles-

sione approfondita, altrimenti si rischia di farsi del male. È quindi fondamentale - ha proseguito Molinari - fare un'analisi dei costi e valutare se, nonostante un calo del fatturato del settore in questa stagione estiva che potrebbe essere del 60% rispetto all'anno precedente, sarà possibile aprire senza lavorare in perdita».

Al "Tavolo" sulla piattaforma Zoom hanno partecipato circa ottanta imprenditori della ristorazione e della ricettività, compresi alcuni gestori di case vacanze. Dagli interventi è emersa la volontà di tornare al lavoro e di provare a rinascere dopo questo lungo stop forzato, con tutte le conseguenze anche a proposito della situazione psicologica



Pietro Bazzoni

dei clienti. «In molti casi tuttavia - ha concluso Molinari - è importante capire che quest'anno la clientela sarà diversa, prevalentemente italiana: chi in passato ha lavorato quasi esclusivamente con clienti stranieri potrebbe trovarsi in seria difficoltà nei prossimi mesi». G. Lom.



# Vergani&Gasco è wow Due premi speciali agli Oscar del Web

**Internet.** La piccola società di Albese con Cassano protagonista all'ultima edizione degli Webby Awards Scelti per un sito di viaggi e la app del Vittoriano

ALBESÈ CON CASSANO

**MARILENA LUALDI**

Due premi speciali all'Oscar del Web, Vergani&Gasco porta a casa ancora un risultato importante ai Webby Awards. All'avventurosa edizione dell'evento organizzato dalla International Academy of Digital Arts and Sciences di New York, insomma, arriva una nuova soddisfazione, tanto più considerando la lotta con i big. Ma piccoli, i comaschi non sono stati mai: hanno convinto anche questa volta con la loro creatività e le loro solide competenze. Vergani&Gasco si aggiudica un premio speciale, l'Honoree, nella sezione Apps: il progetto sviluppato per il Vittoriano e una menzione speciale "Crafted with Code" per il progetto Earth Viaggi.

### Il percorso

Sono stati migliaia i progetti arrivati da tutto il mondo. Il processo di selezione è stato innescato lo scorso febbraio con la giuria interna del Webby: un gruppo composto da critici ed esperti della comunicazione e personalità dello spettacolo come Kevin Spacey. Una scrematura sempre

più accurata, che ha portato a ridurre la rosa di progetti con nomination: cinque le categorie. Ciascun sito è candidato a due riconoscimenti: il premio della giuria e il Webby People's Voice (quindi il riconoscimento del pubblico).

E non solo: il concorso ha due menzioni speciali. Honorees, sono i progetti che si sono distinti per qualità, poi Crafted with Code: una ristretta cerchia con qualità tecniche in primo piano. In quest'ultimo caso, si approfondisce la storia con un'intervista.

Tre i progetti presentati dalla Vergani&Gasco: Earth Viaggi, sito istituzionale di un tour operator di Lecco, e Uevente, sito istituzionale di una società del gruppo Uvet specializzata in eventi. Poi l'applicazione del Vittoriano sviluppata per il Ministero dei

Beni culturali: con un'interfaccia grafica intuitiva il visitatore può leggere e ascoltare contenuti inediti. Ecco l'annuncio dei vincitori risuonare nelle orecchie. Con un risultato che rende onore ai comaschi.

«Arrivare a concorrere al Webby è sicuramente un'emozione unica - commentano Luigi Vergani e Nicola Gasco - Vedere poi i propri progetti in nomination con realtà di grandissimo rilievo, come il Moma Museum, il Getty Museum, la Nike, la Condè Nast o l'ente del turismo colombiano è un enorme stimolo a fare sempre meglio. Già solo essere arrivati a questo punto è un onore inestimabile, poi che dire, ricevere una Honoree Award ed essere inclusi nei Crafted with Code insieme alle migliori agenzie del mondo... wow!» esclamano.

### Connessioni

La menzione per Earth Viaggi ha appunto portato anche a un'intervista sul progetto: un sito che racconta popoli e mondi lontani, produce cultura, coinvolge e diverte l'utente. Non si è certo puntato a unmero catalogo di viaggi,

«Grande onore trovarsi accanto alle migliori agenzie al mondo»



Nicola Gasco e Luigi Vergani



La schermata iniziale della app per visitare il Vittoriano

ma si sono trasmessi i valori di Earth - sottolinea l'azienda - «amore per il viaggio, rispetto per i luoghi, per le persone e per le culture che vi si incontrano». Così dentro si possono trovare oltre 6 mila travi e foto, selezionati con meticolosità e capacità narrativa. Spiega il team comasco: «Da

un punto di vista narrativo, abbiamo cercato di creare animazioni ed effetti che supportassero la storia. Abbiamo evitato di produrre elementi che fossero fini a se stessi, se non direttamente connessi a ciò che avevamo da dire». Un'essenzialità che ha saputo essere ricchezza, capace di conquistare i giurati.

# Holcim, Fase 2 a pieni giri per rifornire i cantieri top

**Infrastrutture** Metropolitana e Sei Milano tra le committenze dell'azienda di Merone che opera nelle costruzioni

La Fase 2 è entrata nel vivo anche per Holcim. Anche sul fronte dei cantieri milanesi, in cui la società è impegnata. Seguendo naturalmente tutte le direttive per garantire la sicurezza sul posto per gli addetti.

«Con grande senso di responsabilità ed estremo rispetto di tutte le raccomandazioni e misure di sicurezza, sulla base di rigidi protocolli definiti grazie anche al contributo dei rappresentanti dei lavoratori - ricorda Holcim - abbiamo ripreso a fornire cantieri quali quello per la costruzione della nuova Linea Blu della metropolitana di Milano e quello del completamento della viabilità di accesso al Centro Intermodale di Segrate». Queste sono forniture che rivestono ulteriore importanza per il Paese e il territorio, visto che si tratta di infrastrutture. Un modo e una piattaforma per il futuro nel garantire la mobilità delle merci e delle persone. C'è la consapevolezza insomma del ruolo chiave che eserciterà nei prossimi mesi. «Allo stesso modo - si rimarca - abbiamo avviato cantieri importanti come Sei Milano, un progetto di rigenerazione urbana che riconosce a Milano un'area della città creando un nuovo luogo da vivere per tutti e che ci riporta ad un altro dei grandi temi di questa ripresa: la riqualificazione». **M. LU.**

# Ticino, shopping sì, vacanze no Frontiere più rigide con l'Italia

### Muro contro muro

Nessuna reciprocità a partire dal 3 giugno quando l'Italia riaprirà la circolazione con l'Europa

Persino il ministro delle Finanze Ugo Ilmorino - l'uomo del dialogo tra Stati - ieri ha parlato apertamente di un "caso Italia", spiegando in un'intervista che da un lato «l'Italia rappresenta un cliente molto importante per la Svizzera» e dall'altro che «il problema del debito italiano a fine anno potrebbe rivelarsi una catastrofe per l'Unione Europea». «Meglio stare da soli», la chiusa del ministro federale. Le parole di Ugo Ilmorino danno la dimensione di come i rapporti tra Svizzera e Italia non siano attraversando il periodo di massimo splendore e questo potrebbe influire anche sulle dinamiche relative alla riapertura delle frontiere, fissata dall'Italia - ma non dalla Svizzera - per il prossimo 3 giugno. È soprattutto il Canton Ticino a far muro contro il "liberi tutti". Sull'argomento è intervenuto nelle ultime ore il consigliere nazionale (Ppd), Marco Romano, che ha ribadito - senza troppi fronzoli - «il no all'apertura rapida e totale delle frontiere con



Il valico di Ponte Chiasso

l'Italia, soprattutto per il tempo libero e le vacanze». Altro discorso è lo shopping "di confine", sul quale Berna ha sostanzialmente dato il proprio assenso. Niente vacanze significa privare anche il nostro lago di uno dei mercati più importanti se non il più importante - alla luce della situazione in essere - quello a nord del Gottardo. E tutto questo mentre altri Stati - è il caso della Grecia - annunciano con grande enfasi la riapertura delle frontiere dal 15 giugno «Berna nei confronti di Germania, Austria e Francia ha confermato una linea molto prudente (le frontiere verranno riaperte il 15

giugno, ndr) - ha aggiunto Marco Romano - All'Italia non si possono e non si devono fare concessioni. Il ricatto non ci sta». Ancor più agguerrito Marco Chiesa, deputato al Consiglio degli Stati - la Camera "alta" del Parlamento svizzero - in quota Udc. «Perché il Governo italiano ha deciso senza consultarsi con gli altri Paesi europei la riapertura completa senza quarantena delle sue frontiere il 3 giugno? - le parole di Marco Chiesa - Perché il Paese è allo stremo e malgrado la Lombardia non abbia completamente debellato i contagi, ora la necessità economica di ripartire pesa come un macigno ed è molto superiore all'emergenza sanitaria».

Ormai è chiaro che la Svizzera ha tracciato una propria linea di condotta, che non prevede di scendere a compromessi con l'Italia. Nella Confederazione i contagi da coronavirus hanno superato quota 30 mila ed è tornato a salire il numero dei morti (1890). In Ticino i contagi hanno raggiunto i 3285 casi, con 344 decessi. I prossimi saranno giorni decisivi per i rapporti di confine. L'Italia non ha alcuna intenzione di tornare sui propri passi e a questo punto potrebbe essere importante un segnale di distensione della Svizzera. **M. PAT.**

# Tatuatori, è ancora lockdown «Noi, sicuri ma dimenticati»

### Settore fermo

La denuncia di Alessia Peri tatuatrice iscritta alla Cna «I professionisti sono fermi e gli abusivi imperverano»

A metà strada tra l'opera d'arte e il trattamento estetico, il tatuaggio è un servizio ancora sotto lockdown. «È incredibile come un'intera categoria professionale sia stata dimenticata dal Governo, con gravi danni economici a fronte di un diffuso, pericoloso abusivismo» denuncia Alessia Peri, tatuatrice e docente alla AV Academy di Mariano Comense. Mentre i centri estetici hanno ripreso l'attività lunedì, i tatuatori restano nel limbo.

«Il nostro codice Ateco ci colloca in un settore in cui ci sono anche le agenzie matrimoniali e lo sgombero cantine» continua Peri, facendo notare anche che «siamo professionisti, con precise competenze, maturate in corsi igienico-sanitari presso i centri regionali accreditati».

L'assurdo - nota la dottoressa Peri, laurea in Scienze Visive e una lunga formazione nel settore dell'abusivo, con iscrizione alla Cna - è che gli studi di tatuaggi sono da sempre in prima li-



Alessia Peri TATUATRICE

nea nella tutela della sicurezza del cliente e degli operatori. Mascherine, visiere di plexiglass, guanti sono strumenti di routine per esercitare la professione.

«Nei corsi di formazione la prima cosa che viene fatta notare è proprio il rischio di "contaminazione crociata", che può avvenire toccando con i guanti sporchi altri oggetti non adeguatamente protetti» ricorda la dottoressa Peri. Nelle ultime settimane i social network sono diventati il canale di elezione dell'abusivo, spesso preso alla leggera dagli stessi clienti. «Una mia cliente me lo ha scritto

in modo esplicito di aver fatto ricorso a questo sistema - continua la tatuatrice - Oltre ai rischi sanitari di un lavoro fatto al di fuori delle norme igieniche e con coloranti di dubbia qualità, c'è la possibilità di propagare il contagio del coronavirus. L'abusivo si reca, infatti, personalmente nelle case dei suoi clienti, diventando potenziale vettore del virus».

Spesso singoli professionisti, i tatuatori non possono avvalersi di forme di finanziamento come la cassa integrazione in deroga. «A molti di noi sono arrivati soltanto ad aprile i 600 euro di marzo - continua Alessia Peri - Gli affitti vanno pagati, come anche i fornitori...». A dare il colpo di grazia a una categoria priva di una base associativa, interviene il fatto che «i mesi da maggio a maggio» sono quelli di maggior lavoro. In estate i tatuaggi non sono generalmente consigliati perché l'esposizione al sole o all'acqua del mare o della piscina può favorire l'insorgere di infezioni della pelle. Sinaviva poi nell'incertezza, anche per quanto riguarda i protocolli per il riavvio («facciamo riferimento a quelli dei centri estetici»), in un clima generale di preoccupazione per il futuro. **V. FIO.**



## Smart working

PATOLOGIE

# Lavorare da casa «Gli occhi soffrono, fate attenzione»

**L'esperto.** L'oculista: «Dal bruciore ai problemi di vista»  
I consigli: buona illuminazione, pause e lacrime artificiali

FRANCESCA GUIDO

L'emergenza da Covid-19 ha improvvisamente esteso la possibilità di accesso allo smart working a tantissime categorie di lavoratori. Questa situazione però ci costringe a trascorrere ore ed ore davanti a schermi di Pc e tablet con la conseguenza di affaticare la vista.

**Ansia, disagio e postura**

«La lettura su un monitor risulta diversa da quella che avviene quando leggiamo un libro - spiega **Lorenzo Crisigiovanni**, oculista del centro Medicantù - un'illuminazione insufficiente o troppo elevata, il riflesso sul display digitale e una distanza inadeguata dal dispositivo, possono causare la sindrome da visione al computer. I disturbi che si manifestano possono andare da un generale senso di stanchezza fino ad arrivare ad infiammazioni, acute o sub-acute, responsabili alla lunga di gravi danni alla su-

perficie oculare». A questi sintomi di tipo visivo si aggiungono poi alterazioni neurologiche come senso di ansia e di disagio e problemi legati all'apparato muscoloscheletrico dovuti alle posizioni, talvolta scorrette, assunte per troppo tempo.



**Crisigiovanni:**  
«I sintomi si manifestano dopo 2-3 ore»



**Con il caldo e le lenti a contatto rischio secchezza dell'occhio**

«Arrossamento oculare, bruciore, ipersensibilità alla luce, ma anche alterazione della lacrimazione, disturbi della messa a fuoco e mal di testa - aggiunge l'esperto - Di solito questi sintomi si presentano dopo circa 2-3 ore di lavoro e quando presenti sono già espressione di una sofferenza della superficie anteriore dell'occhio e di uno stress del sistema accomodativo».

Rimane davanti ad uno schermo per tempi prolungati ed in ambienti poco illuminati, potrebbe anche generare un aumento dei difetti refrattivi. La miopia, ad esempio, è trasmessa geneticamente, ma l'ambiente e in questo caso la sovraesposizione quotidiana a fattori che stressano gli occhi, potrebbe favorirne la progressione. «La luce blu emessa dagli schermi - precisa Crisigiovanni - è noto interferisce con il sistema di accomodazione dell'occhio e questo af-

SALUTE

Supplemento al numero odierno de La Provincia

Direttore Diego Minozzo

Redazione Michele Sada

Mailsalute@laprovincia.it

DAVANTI AL PC



Gli schermi sono i principali responsabili dei guai alla vista

## Videogiochi e lezioni on line Ai ragazzi serve l'aria fresca

I più giovani

Bruciori agli occhi, lacrimazione e mal di testa, possono interessare in questi giorni anche i più giovani alle prese da settimane con le lezioni online. L'attività all'aperto può essere utile per prevenire alcuni disturbi della vista.

Il vero problema però per i ragazzi, in particolare tra gli 8 e i 13 anni, sembrerebbe essere un altro. Quando si svolge l'attività da vicino come per esempio per la didattica on-line, ma anche per i videogiochi, i bambini mettono a fuoco in modo automatico e mantengono questa tensione muscolare ininterrottamente, senza fare pause, sembrerebbe essere collegato ad un aumento della miopia.

Diversi studi internazionali, inoltre, suggeriscono relazioni con l'aumento della miopia nei bambini e l'assenza di vita all'aria aperta, poiché la luce del sole influirebbe sulla produzione di alcuni neurotrasmettitori probabilmente implicati nella crescita retinica e sclerale.

È importante pertanto consigliare almeno 2 o 3 ore di attività all'aperto e di limitare l'orario della didattica on line che non può essere paria quella scolastica. L'esperto raccomanda, inoltre, di portare i ragazzi a fare periodiche visite specialistiche per cogliere quei difetti visivi che magari non vengono percepiti dal ragazzo stesso né dai genitori.

faticamento continuo può con il tempo facilitare la manifestarsi della miopia. Quindi un miope potrebbe diventarlo ancora di più, mentre un soggetto ipermetrope potrebbe essere affetto da astenopia, ossia da quel corredo sintomatologico che prevede lacrimazione, bruciore, mal di testa e visione sfuocata».

**Gli effetti del caldo**

Le giornate, inoltre, iniziano anche ad essere più calde e questo può incidere sulla sindrome da occhio secco. Le alte temperature e l'aria condizionata, così come lo smog e l'utilizzo di lenti a contatto, come conferma l'esperto, possono favorirne lo svilup-

po. Questa sindrome è una patologia del film lacrimale dovuta ad una ridotta produzione o eccessiva evaporazione delle lacrime. «Fissare Pc, tablet e smartphone per tempi prolungati riduce l'ammiccamento del 40% - conclude - normalmente abbiamo degli ammiccamenti volontari ogni 3/4 secondi, ma se siamo particolarmente concentrati di fronte ad un Pc si riducono ad ogni 7/10 secondi e tutto ciò comporta un danno della superficie oculare esposta. Un consiglio è quello di utilizzare costantemente lacrime artificiali, prive di conservanti, il cui scopo è proprio quello di proteggere e lubrificare la superficie oculare».

COSA FARE

## I consigli per evitare problemi di vista? Distanza e fare pause



Il dottor Lorenzo Crisigiovanni, oculista

In questo periodo di lavoro agile è possibile seguire degli accorgimenti in termini di prevenzione della salute dei nostri occhi, anche con una ginnastica specifica, come spiega l'oculista **Lorenzo Crisigiovanni**.

La prima cosa da fare però, se si usano gli occhiali, è quella di essere certi di lavorare con modelli adatti a correggere il proprio difetto visivo: un'adeguata pre-

scrizione specialistica della lente è indispensabile per ridurre al minimo lo sforzo accomodativo. La semplice regola del 20/20/20 aiuta a rilassare i muscoli dell'occhio. L'esperto consiglia così ogni 20 minuti di distogliere lo sguardo dallo schermo ed osservare un oggetto a circa un metro di distanza per 20 secondi. Il disturbo è dato infatti dallo sforzo di accomodazione dell'occhio sempre a fuoco

alla stessa distanza. Sbattere ogni 20 minuti le palpebre per una decina di volte molto lentamente permette invece di ridurre i disturbi legati alla secchezza oculare. Un altro esercizio antistress potrebbe essere quello di mettere un dito davanti agli occhi e mantenerlo a fuoco mentre lo si allontana per poi focalizzare lo sguardo su un punto sullo sfondo. Occorre poi rimettere a fuoco il dito e tornare a portarlo vicino al viso. L'esercizio va ripetuto almeno 3-4 volte.

Importante, inoltre, armonizzare la luce dei dispositivi elettronici con quella ambientale. Preferire i monitor di grandi dimensioni e posizionarli ad una distanza di circa 70 centimetri, così che gli occhi si sforzino meno. È importante evitare i riflessi che rendono più difficile la lettura posizionando delle tende alla finestra, spostandosi da fonti di luce dirette oppure applicando semplicemente delle pellicole antiriflesso. Tablet, Tve e Pc emettono inoltre luce blu particolarmente dannosa per l'occhio. Per evitare conseguenze anche in questo caso il consiglio è di concedersi delle pause, pur considerando che oggi le normali lenti trasparenti degli occhiali possiedono filtri contro i raggi Uva e luce blu, con protezione del 100%.

F. GUL

I BENEFICI

## «Lontani dall'ufficio c'è più tempo per sé e per la famiglia»



Sonia Monticelli, psicologa e psicoterapeuta

Sono diversi i vantaggi dello smart working. Se il lavoro agile funziona, infatti, i benefici sono di un migliore equilibrio tra vita professionale e privata.

«Molti hanno conosciuto questa tipologia di lavoro come misura di contenimento sanitaria in uno stato di emergenza - spiega **Sonia Monticelli**, psicologa e psicoterapeuta - Gli studi però dimostrano che lo smart

working non deve essere inteso solo come un'azione di welfare, ma dovrebbe essere un libero contratto tra lavoratore e impresa, dove i benefici devono essere per entrambe le parti. Questo anche in vista del futuro».

Per i lavoratori i benefici sono soprattutto in termini di qualità di vita. Un effetto positivo, confermato anche da ricerche fatte prima dell'emergenza Covid-19

in paesi dove lo smart working è già una realtà da tempo, è legato al risparmio del tragitto casa-lavoro.

«Anche a Como sono numerose le persone che ogni mattina si spostano verso Milano o altre città per andare in ufficio - dice la psicologa - dopo questa esperienza di lavoro agile molti avranno apprezzato la possibilità di sfruttare il tempo prima dedicato agli spostamenti, ad esempio, per alzarsi più tardi al mattino».

La possibilità di dedicare le ore prima trascorse da pendolare sui mezzi pubblici o in automobile, con il rischio di uno stress legato a ritardi e traffico, a fare attività sportiva o dedicandosi ai propri hobby, è un vantaggio. Il minor traffico, inoltre, ha migliorato la qualità dell'aria. «Altra ricaduta positiva - spiega - è poter organizzare il lavoro anche in base alle commissioni della giornata, evitando così le ore di punta. In una prospettiva futura, in termini di organizzazione familiare, il vantaggio può essere legato alla possibilità di un genitore di dividere con l'altro il portare i figli a scuola».

Studi recenti dimostrano benefici per le aziende, con alcune realtà che hanno registrato anche un aumento di produttività. F. GUL



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020

Economia 19

# Tamponi dopo i test «Le nostre imprese vanno sostenute»

**Sicurezza.** Aram Manoukian presidente Confindustria  
«Diverse aziende hanno scelto di fare i sierologici,  
ma nessuno "tampona" i lavoratori risultati positivi»

COMO  
ENRICO MARLETTA

Una premessa: «Non è mia intenzione né lanciare accuse, né sollevare polemiche». È un messaggio: «L'obiettivo è offrire una collaborazione vera alle istituzioni affinché si possa unire gli sforzi nel contrasto alla diffusione del virus».

Ciò detto, il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, all'indomani della giornata di confronto sulla Fase Due organizzata da Lariofiere, ieri ha voluto puntualizzare alcune criticità riscontrate dagli imprenditori che hanno scelto di sottoporre i propri dipendenti al test sierologico.

«Io, come qualche altro collega, ho deciso di organizzare lo screening in azienda - dice Manoukian - le persone risultate positive si sono messe in isolamento nella propria abitazione ma a nessuna di loro, purtroppo, è stato fatto il tampone». In casi come questi, perlomeno in Lombardia, l'indicazione è quella di segnalare al medico di famiglia la propria positività nella speranza che con una tale procedura si sblocchi l'accesso al tampone presso le strutture pubbliche. Una speranza, non una certezza. Il rischio è quello di rimanere costretti a casa sine die.

## Posizioni diverse

In Italia, come noto, l'approccio alla materia diverge da regione a regione. In Veneto chi si è sottoposto a un test sierologico, se positivo, accede al tampone; in Toscana gli stessi test si fanno anche nelle aziende. Il Gruppo Prada, ad esempio ha siglato un accordo con l'ospedale fiorentino di Careggi: se un dipendente risulta positivo si procede a tamponare il lavoratore per verificare se è ancora



Aram Manoukian

contagioso. In Lombardia la Regione riconosce alle persone risultate positive ai sierologici un parziale rimborso dei costi sostenuti per svolgere il tampone nei laboratori privati (solo se anche l'esito del tampone risulta positivo). Almeno per il momento, tutto qui. «Ovviamente non entro nel merito delle linee guida assunte da Regione Lombardia - osserva il presidente di Confindustria Como - non nascondo la mia preoccupazione per i prossimi mesi: ripartire era una necessità ed è stato giusto farlo, ora però si deve mettere in atto tutto ciò che è necessario per evitare che una eventuale seconda ondata pandemica ci costringa a un nuovo lockdown. In questi ottimi, credo che i corpi intermedi e le singole aziende, il dove possono, siano chiamati per loro vocazione naturale a un ruolo di responsabilità nei confronti della salute pubblica. I test sierologici sui luoghi di lavoro vanno in questa direzione, nel caso delle aziende sono un tentativo di collaborazione al di là di ciò che sono tenute a fare a livello di protocolli di sicurezza. Penso che le imprese possano fare molto, mi auguro che le istituzioni sanitarie tengano conto dei loro sforzi nell'interesse di tutti».

A destare le maggiori preoccupazioni, va da sé, sono le persone asintomatiche, contagio-

se perlomeno in via potenziale. In questo senso, posto che non danno una patente di immunità né una diagnosi alternativa ai tamponi, i test sierologici ci dicono però se siamo venuti o meno in contatto con il Covid attraverso appunto l'individuazione degli anticorpi. Quindi chi ha lo sospetto fondato di essere stato vicino a un contagiato o ha avuto i chiari sintomi del Covid, attraverso il test può ricevere una informazione in più. E, nel caso, sottoporsi a ulteriori accertamenti.

## La linea della Regione

«I test sierologici, non lo dico io ma il ministero che lo ha ripetuto in due circolari, non hanno nessuna valenza diagnostica, ma semplicemente epidemiologica - ha ribadito il presidente lombardo, Attilio Fontana - facciamo i test per cercare di capire come si è mosso il virus, ma non c'entra niente con la diagnosi. Ecco perché dico che questa folle corsa che pongono in essere i privati per fare il test sierologico è inutile». E ancora, sui ritardi nell'effettuazione dei tamponi: «Se potessi fare un milione di tamponi al giorno, ha sottolineato Fontana - li farei volentieri, peccato che manchino i reagenti. Da Roma non è arrivato assolutamente niente, ed è la prova che non ci sono, perché sembrava che fossimo noi a non volerli acquistare, a non volerli fare. I tamponi si potevano fare entro certi limiti perché non c'erano i reagenti. Il commissario Arcuri li sta cercando, ha fatto un bando. Se troverà i reagenti ce li manderà. Per ora non ci ha potuto mandare niente perché i reagenti non ci sono. La Regione Lombardia è stata quella che ha fatto più tamponi in assoluto. Se avessimo potuto ne avremmo fatti molti di più».



I test sierologici indicano se siamo venuti a contatto con il virus

## Orsenigo (Pd)

### «La Regione non ci crede e fa pagare i cittadini»

Chi contesta la strategia di Regione Lombardia sui test sierologici (non solo sui luoghi di lavoro) è il consigliere regionale comasco Angelo Orsenigo: «Si è fatta molta confusione, ora è stato stabilito che nel caso in cui un cittadino effettui il test sierologico in regime privato e abbia un esito positivo, rimborserà il costo del tampone ma solo nel caso in cui quest'ultimo risulterà positivo. Si tratta dell'ennesima prova che la Regione non crede ai test diffusi e che persevera nella strategia sbagliata: è assurdo che un cittadino venga punito perché non è più infettivo quando è proprio la Regione che, correttamente, chiede a chi ha un test positivo di sottoporsi anche al tampone. Il messaggio che la regione dà ai cittadini è che se vogliono fare il test se lo devono pagare e se nel frattempo sono guariti, si devono



Angelo Orsenigo

pagare anche il tampone. È un disincentivo bello e buono che nasconde forse la volontà di non far emergere la reale dimensione del contagio. I cittadini e le imprese che si assumono la responsabilità della propria e altrui salute, sopportando una gravissima mancanza di Regione Lombardia, vengono puniti due volte, nella libertà e nella cassa contante».

## La scheda

### Le regole i test e i costi in azienda



**La delibera**  
Regione Lombardia, con delibera n. 3131 del 12 maggio 2020, ha fornito indicazioni sull'utilizzo dei test sierologici.

## Luoghi di lavoro



I test sierologici sia rapidi che con metodica CLIA o ELISA o equivalenti devono essere effettuati esclusivamente in laboratori di microbiologia e virologia o connessione specializzata in microbiologia e virologia autorizzati e/o accreditati e/o a contratto con il SSR. Questo significa che il datore di lavoro deve far eseguire i test, anche rapidi, da un laboratorio che poi li referta; l'esecuzione del test (prelievo capillare/venoso) può avvenire anche in azienda, se ritenute adeguate le condizioni da parte di chi lo esegue.

## I costi dei test

Gli accertamenti eseguiti al di fuori del Servizio sanitario regionale sono a totale carico degli utenti. La positività a test sierologico con metodica CLIA o ELISA o equivalenti comporta la verifica della contagiosità mediante ricerca dell'RNA virale (tampone). Il laboratorio che offre ai singoli cittadini il test sierologico deve garantirgli l'intero percorso compresa l'effettuazione del tampone nasofaringeo in tempi rapidi. «Si ricorda - dice la Regione - che tale indagine è effettuata presso i laboratori identificati dalla DG Welfare». In caso di positività del tampone nasofaringeo il laboratorio deve comunicare l'esito secondo il flusso previsto; la Ats mette in atto tutte le disposizioni di isolamento del caso, e dei contatti individuati con inchiesta epidemiologica.

## Il costo del tampone

Il costo del tampone viene restituito al cittadino nei limiti di cui alla DGR n. XI/3132/2020 tramite le Ats che a breve disporranno di apposita modulistica. Il costo del tampone ai di fuori del servizio sanitario regionale è stato fissato in 62,89 euro.

# Inail e infortunio da Covid «Vittoria delle imprese»

**Emendamento in arrivo**  
Nessun automatismo tra contagio di un lavoratore e responsabilità dell'impresa. Esulta Confindustria

Sarà inserita in una norma l'esclusione della responsabilità penale o civile del datore di lavoro di un addetto che contrae in azienda il Covid-19, riconosciuto dall'Inail come infortunio. La misura specifica,

infatti, dovrebbe trovare spazio in un emendamento al Dl "Liquidità" in sede di conversione oppure al decreto "Rilancio" o al futuro intervento legislativo dedicato alla semplificazione.

Intanto, l'Inail ha precisato che «dal riconoscimento del contagio come infortunio sul lavoro non deriva automaticamente una responsabilità del datore di lavoro: non si possono confondere, infatti, i criteri applicati dall'istituto per il ricono-

scimento di un indennizzo a un lavoratore infortunato con quelli totalmente diversi che valgono in sede penale e civile, dove l'eventuale responsabilità del datore di lavoro deve essere rigorosamente accertata attraverso la prova del dolo o della colpa». Secondo questa interpretazione, che corregge le indiscrezioni circolate in precedenza, ammettere il contagio alle prestazioni assicurative Inail non ha rilievo affinché per sostenere

l'accusa in sede penale - si legge ancora nella nota dell'istituto - dove vale il principio della presunzione di innocenza e dell'onere della prova a carico del pubblico ministero, né in sede civile, perché ai fini del riconoscimento della responsabilità del datore di lavoro è sempre necessario l'accertamento della colpa nella determinazione dell'infortunio.

In conclusione, se un'azienda rispetta il protocollo per la sicurezza, non ci saranno conseguenze per il datore di lavoro in caso di contagi. Su questo tema, nei giorni scorsi, si è espresa con decisione Confindustria, denunciando a più riprese come sarebbe stato complesso riprendere l'attività delle imprese con

il timore di incorrere in conseguenze addirittura penali. «Considerare l'imprenditore come responsabile in sede penale e civile per un contagio da Covid-19 sarebbe stato un errore gravissimo - spiega Roberto Galli, presidente di Confindustria Como - anche per le imprese che si assumono la responsabilità della propria e altrui salute, sopportando una gravissima mancanza di Regione Lombardia, vengono puniti due volte, nella libertà e nella cassa contante».



Roberto Galli CONFINDIRTURA

rispetta la legge». L'Inail ha anche precisato, come sottolinea ancora Galli, che gli oneri per gli indennizzi erogati dall'istituto in caso di infortunio non gravano neppure sulla posizione assicurativa del singolo datore di lavoro, ossia non ci sarà alcun incremento del premio. G. Lom.



# Maturità, caos per le commissioni E le paritarie protestano: «Zero aiuti»

**Scuola.** Mancano i presidenti per l'esame di Stato, influisce la preoccupazione per il virus. Intanto scoppia il caso degli istituti cattolici che lamentano l'assenza di sostegno da Roma

ANDREA QUADRONI

Presidenti cercansi. A meno di un mese dall'inizio della Maturità più strana mai concepita, a Como mancano docenti e presidi disponibili ad accollarsi la presidenza delle commissioni dell'esame di Stato.

Le domande, come nel resto d'Italia, al momento sono insufficienti a coprire il fabbisogno. In tutta la provincia le commissioni sono 92: sono obbligati a presentare domanda i presidi delle superiori, mentre, è facoltativa per i dirigenti degli istituti comprensivi e i docenti delle secondarie di secondo grado con almeno dieci anni di servizio di ruolo (va bene anche chi è in pensione da non più di tre anni). Ma, quest'anno, poiché le commissioni sono composte tutte da "interni", molti insegnanti sono già cooptati come commissari.

## Poche domande

Oltre a questo inghippo tecnico, gioca un ruolo la questione Covid. C'è preoccupazione per il contagio, il protocollo sanitario per lo svolgimento dell'esame si è conosciuto solo sabato scorso, e molti fanno parte della fascia più a rischio secondo l'Inail, quella superiore ai 55 anni.

«Al momento - commenta il provveditore di corso **Roberto Proietto** - il numero di doman-

de presentate è inferiore rispetto all'anno scorso. C'è qualche difficoltà, ma c'è ancora tempo, arriveranno anche le domande cartacee. Ottimista? La soluzione si troverà». La questione è comune in tutta la penisola: nei prossimi giorni si sceglierà di fare, magari abbassando anche il requisito dei dieci anni di servizio.

## Le difficoltà

Nel frattempo, nei giorni in cui il Governo discute il decreto e gli emendamenti in supporto agli istituti paritari, le scuole cattoliche di Como fanno sentire la propria voce.

«Non faremo scioperi e non alzeremo la voce, ma ciascuno di noi sta svolgendo attività che rendono evidente il proprio valore, che si riversa poi sul territorio, sia sociale sia professionale», scrivono il Gallio, l'istituto Santa Marta, il collegio Santa Chiara e il San Carpofo. «Qualche esempio? Disegni dei bambini, utilizzo di hashtag sui social media, striscioni sugli edifici scolastici e foto dimostrative della vita degli Istituti». Oggi, alle 18, sulla pagina Facebook del collegio Santa Chiara, ci sarà una diretta con tante personalità del mondo scolastico che si confrontano sul tema. «La promessa che contraddi-



L'esame di maturità si svolgerà con un colloquio a scuola, niente prove scritte

stingue il nostro collegio è "una scuola per la vita" dal lontano 1583 - ricorda padre **Giovanni Benaglia**, rettore del Gallio - e il nostro punto di distinzione è diventare un riferimento per i nostri studenti, per le loro famiglie. Ci occupiamo della crescita personale, non solo di fornire un alto livello formativo. Non abbiamo intenzione di interrompere il nostro percorso, abbiamo bisogno di un sostegno concreto». L'istituto Santa Marta sotto-

linea come «senza aiuti economici alle famiglie o agli istituti, molti genitori non potranno più scegliere, loro malgrado, le scuole paritarie che saranno quindi costrette a chiudere». Sulla stessa linea di pensiero il San Carpofo: «Occorre agire secondo ragione e avere ragioni per agire. Animati dalla passione educativa, guardiamo al futuro con speranza ma in questo momento le famiglie dei nostri alunni hanno bisogno di sostegno per continuare a mandare i propri figli nella scuola che han-

no scelto». «Non vogliamo essere trattati come un "oggetto estraneo" alla convivenza civile e culturale di questo Paese», conclude il Santa Chiara - «vogliamo fare un "rumore costruttivo" affinché la nostra cura educativa per bambini e ragazzi a fianco delle famiglie continui a tracciare un solco significativo nella storia. O ripartiamo dalla scuola, da questo grembo dove si entra bambini e si esce cittadini di uno Stato democratico, o nulla ripartirà».

## Youth Bank La scadenza per i progetti è il 4 giugno

Fondazione Comasca

Gli under 25 possono inviare una proposta con un ente non profit e chiedere contributi

L'emergenza sanitaria in atto non ha fermato la Youth Bank, progetto promosso dalla Fondazione Comasca in collaborazione con Coop. Sociale Azalea onlus, Coop. Questa Generazione e Fondazione Paolo Fagetti. A disposizione 150.000 euro per progetti sociali e culturali realizzati da ragazzi under 25 insieme a enti non profit del nostro territorio. I giovani interessati a richiedere un contributo dovranno presentare la domanda sul bando della Youth Bank del proprio territorio (Como, Cantù, Centro Lago, Erba e Olgiate Comasco). Tutte le informazioni sono sul sito [nonmodimeno.eu](http://nonmodimeno.eu) e su quello della Fondazione Comasca. A causa dell'emergenza sanitaria il termine per la presentazione dei progetti è stato prorogato al 4 giugno. I coordinatori sono disponibili per appuntamenti telematici con i ragazzi interessati per aiutarli nella compilazione della domanda.

«Molti ragazzi - spiegano i promotori - a causa dell'incertezza sul futuro sono titubanti nel programmare iniziative pubbliche e eventi artistici-culturali. Ma nel caso in cui ci saranno restrizioni sarà possibile richiedere una modifica del progetto o una proroga in corso d'opera».

GAMMA TOYOTA HYBRID  
RIVOLUZIONE INARRESTABILE

TOYOTA  
ALWAYS A BETTER WAY

PRENOTA ONLINE LA TUA OFFERTA E OTTIENI SUBITO UN **EXTRA BONUS DI € 500** VALIDO SU TUTTI I MODELLI E INIZI A PAGARE DA FEBBRAIO 2021

Arriva la quarta generazione della tecnologia Toyota Full Hybrid Electric: ancora più potente, ancora più piacevole da guidare, grazie ai nuovi motori Hybrid Dynamic Force®. Scopri la miglior esperienza ibrida di sempre.

PER TE **HYBRID BONUS** FINO A **€ 6.000** QUALUNQUE SIA IL TUO USATO.  
PRENOTA L'OFFERTA ONLINE #ripartiamoinsieme

Como - Via Asiago, 28 - Tel. 031 572270  
Cantù (CO) - Viale Lombardia, 83 - Tel. 031 734012  
Erba (CO) - Via San Francesco D'Assisi, 1 - Tel. 031 3338025  
Beregazzo con Figliaro (CO) - Via Marconi, 19 - Tel. 031 988684

RIVAUTO  
WWW.RIVAUTO.IT

Offerta Hybrid Bonus valida sino al 31/05/2020 in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Promozione valida solo in caso di prenotazione online dell'offerta, effettuata il no al 31/05/2020 e contratto sottoscritto entro il 30/06/2020. Solo per vetture di tipo BEV in stock. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO2) e ULTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alle gamme dei seguenti modelli: Corolla Hybrid: consumo combinato 3,79 km/l, emissioni CO2 89 g/km, emissioni NOx 0,104 g/km, -25% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; C-HR Hybrid: consumo combinato 3,77 km/l, emissioni CO2 89 g/km, emissioni NOx 0,104 g/km, -91,2% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; RAV4 Hybrid: consumo combinato 3,22 km/l, emissioni CO2 105 g/km, emissioni NOx 0,005 g/km, -95% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlata ULTP - User-Selectable Harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1153). Maggiori informazioni su toyota.it.



# Riperture a Menaggio «Se siamo tutti uniti la clientela ritornerà»

**Il tour.** Il fotografo Lanfranconi: «Adesso che in tanti hanno rialzato le saracinesche c'è più gente in giro»  
Il ristoratore Moretti: «Ma con i vincoli rimane dura»

MENAGGIO  
GIANPIERO RIVA

Riaprono negozi, bar e ristoranti e, nonostante le oggettive difficoltà legate ai vincoli dell'emergenza, a Menaggio è l'unione che fa la forza. Lo testimonia in maniera eloquente il commento di **Emilio Lanfranconi**, storico fotografo che aveva aperto la propria attività la scorsa settimana: «Inizialmente ho preferito tenere aperto solo al mattino perché l'impressione era che ci fosse in giro proprio poca gente. In sei giorni, non a caso, posso dire di aver contattato i clienti sulle dita di una mano».

### L'afflusso

«Quest'oggi (ieri per chi legge ndr), invece, nella sola mattinata sono già entrati cinque clienti. E ovvio che tante altre attività aperte gira molta più gente in paese. Ogni, insomma, aiuta l'altro».

I più penalizzati com'era logico ipotizzare, sono i baristi e i ristoratori. «Oggi, per rendere l'idea, ho servito quattro persone di passaggio», afferma **Giovanni Cassera Moretti**,

titolare del bar ristorante Costantin in via Camozzi. «Se non fosse per gli operai impegnati all'hotel Victoria, insomma, ci avrei rimessa. E pensare che sono uno dei pochissimi, se non l'unico ristorante di Menaggio che ha riaperto».

«Le precauzioni andavano bene», aggiunge, «ma se non vengono allentati i vincoli al più presto, per noi non ci sono prospettive. Io ho dieci dipendenti e dei 100 posti a sedere consueti, ora dispongo di soli 35 per il motivo del distanziamento. Pensiamo a un piccolo locale e non ci vuole molto a capire che così non potrebbe lavorare a lungo».

«Personalmente», conclude Cassera Moretti, «cerco di fare sacrifici e di tenere aperto anche nella stagione invernale. In un'ottica di paese vivo, ma se non c'è un minimo di ritorno d'estate è davvero duro». Aperto, con tutti i vincoli a cui far fronte, anche il Rock and Roll Café, di fianco alla scuola elementare. Si affida alle speranze di **Guido Redaelli**, titolare dell'omonimo e storico negozio di calzature: «Abbiamo ri-

aperto, ma temo proprio che sia dura ripartire».

### La speranza

Confido in tanti fine settimana di bel tempo con tanti milanesi che si spingono sul lago. Non sarà un'estate normale, con i soliti turisti stranieri che entrano nei nostri negozi. E allora, senza illudersi più di tanto, occorre fare di necessità virtù e sperare nei villeggianti o in chi fa la classica puntatina sul lago nel week-end».

Tra gli altri, ha riaperto anche «Susy», negozio di bomboniere e idee regalo di via Lusardi. E poi ci sono i parrucchieri, altra categoria che si ritiene parecchio penalizzata.

**Michela Orsi**, titolare del negozio Softi di vanità, è tuttavia positiva: «Io ci credo», esordisce, «Ho provveduto a dotarmi di tutto che è necessario per attenermi alle disposizioni impartite. In questa fase non sarà facile, ma ho riaperto la mia attività fiduciosa. Non vedevo l'ora di ripartire e sono certa che, piano piano, riusciremo a risalire la china e a tornare alla piena normalità».



Guido Redaelli serve una cliente nel suo negozio di scarpe FOTO SELVA



Ireen Albert ha riaperto dopo i due mesi di blocco il bar "Rock and Roll"



Susy Grandi nel suo negozio di oggettistica



Michela Orsi impegnata in un taglio di capelli

# Eseguite le due autopsie Via libera ai funerali per Riccardo e Daniel

### Sorico

Servirà tempo per l'esito degli esami sui diciottenni morti durante una festa in un appartamento di Colico

È stata eseguita ieri mattina l'autopsia sui corpi di **Daniel Ghedin** e **Riccardo Micheli**, i due giovani trovati morti la sera di domenica 26 aprile, in un appartamento di via Nazionale a Colico.

L'anatomopatologo **Paolo Tricomi** incaricato dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecco **Paolo Del Grosso** degli accertamenti sul decesso dei due ragazzi nell'immediatezza dei fatti si era "limitato" alla ricognizione esterna delle salme e al prelievo ematico, dal momento che - ancora in emergenza Covid-19 - le autopsie era consentite solo seguendo un rigido protocollo di sicurezza di cui l'ospedale di Lecco è sprovvisto.

Ora, con le nuove misure varate da governo e Regione, si è potuto svolgere l'esame autopsico, con nuovi prelievi anche

tessutali che verranno analizzati da un tossicologo.

Allo stato attuale, dunque, non c'è ancora un perché certificato sulla morte dei due ragazzi, a cui è però finalmente possibile dare sepoltura grazie al nulla osta del Pm.

I due diciottenni, Daniel originario di Sorico e Riccardo di Piantedo (in provincia di Sondrio), erano stati trovati senza vita nell'abitazione che avevano affittato nel centro di Colico, dove avevano organizzato una festa con altri tre coetanei (due ragazze e un ragazzo).

Nell'appartamento dove sono stati trovati senza vita, non sono state trovate tracce delle classiche sostanze stupefacenti, come eroina, cocaina o anfetamine. Secondo indiscrezioni, però, sembrerebbe che le ragazze presenti alla festa abbiano riferito agli inquirenti, i militari del Comando provinciale dei carabinieri di Lecco, di aver fatto uso di metadone e alcol.

A dare l'allarme, poco prima delle 21, erano state le due amiche presenti nell'appartamen-

to: dopo essersi svegliate, si erano infatti accorte che i due padroni di casa erano esanimi, non rispondevano ad alcuno stimolo esterno. Spaventate, avevano chiamato il 112 per richiedere l'immediato intervento dei soccorsi sanitari. Sul posto erano così giunti i volontari della Croce Rossa di Colico e del Soccorso Bellanese, insieme all'elicoccorso Areu alzatosi in volo da Brescia. Inoltre era stato chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco di Morbegno e dei carabinieri.

I tentativi di rianimazione dei due giovanissimi erano però rivelati inutili. L'appartamento era stato trovato sottosopra, soprattutto il bagno.

All'interno dell'abitazione pare siano state trovate anche numerose bottiglie di superalcolici. Se ci sia stato davvero anche il metadone, lo accerteranno gli esami effettuati dal dottor Tricomi nelle scorse ore. Certo che se fosse così, ci sarà da indagare sulle provenienze della sostanza, che non è certo reperibile facilmente.

Antonella Crippa



Riccardo Micheli e Daniel Ghedin a Como: avevano 18 anni



La palazzina di via Nazionale a Colico dove i due hanno perso la vita lo scorso 26 aprile durante una festa con altri amici

# Gli alpini sono tornati a ripulire i sentieri

### Faggeto Lario

Con il parziale "via libera" dovuto all'allenarsi della situazione sanitaria è ripresa l'attività di pulizia di sentieri e mulattiere organizzata dagli alpini del Gruppo di Lemna.

Una giornata di intenso lavoro, quella di domenica, durante la quale i volontari (una decina, coordinati come detto dagli Alpini lemnensi ma provenienti anche da altre associazioni) hanno ripulito i sentieri tra Lemna e la vicina frazione di Molina.

«Si è trattato di un lavoro impegnativo», illustra il capogruppo degli alpini, **Samuele Frigerio**, «ed i risultati sono stati sicuramente soddisfacenti. Ora non dovremo fermarci, poiché le nostre vie montane abbisognano di costante manutenzione», ressa ancora più evidente dalla prolungata "ferma" riconducibile all'epidemia.

A breve, continua Frigerio, verrà reso noto il calendario delle prossime uscite, che vedranno gli sforzi concentrati soprattutto sulle mulattiere. La partecipazione sarà come sempre aperta a tutti: chi vorrà dare una mano potrà contattare i referenti del gruppo Alpini. G. Val.

# Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un evento al parco Majnoni: qui sarà facile distanziare le persone



La sala polifunzionale nell'ex tribunale è ideale per concerti



Addio mercoledì sotto le stelle

**L'idea per il cinema**  
«Un drive-in nel posteggio di Lariofiere»



**Stop alla folla**

Per quanto riguarda le attività il futuro è molto incerto. Attualmente è impensabile riproporre i tradizionali mercoledì sotto le stelle di giugno e luglio, che richiamano migliaia di persone per le vie del centro trasformate in un'isola pedonale: l'amministrazione potrebbe trovare altre forme per incentivare il commercio, ma la priorità resterà quella di scongiurare assembramenti. Resta sul tavolo invece l'idea lanciata pochi giorni fa da Simone Sirtori, l'organizzatore della festa del verde PrimaVeraErba (ovviamente saltata): l'idea è allestire un drive-in nel parcheggio di Lariofiere, per proiettare film in totale sicurezza con gli spettatori all'interno delle proprie automobili. Tutto il ricavato, ha spiegato Sirtori, si potrebbe poi devolvere in beneficenza all'ospedale Fatebenefratelli e alla Rsa Ca' Prina.

**Biblioteca e museo**

Sul fronte culturale, qualcosa già si muove: ieri ha riaperto la biblioteca comunale, limitatamente ai servizi prestiti e restituzioni, e del Civico Museo di via Foscolo. «Per garantire la sicurezza del pubblico e permettere un'esperienza di visita serena» spiega la conservatrice del museo Clelia Orsenigo - l'accesso sarà possibile esclusivamente su prenotazione e per un ridotto numero di personale volta. Si può scrivere una mail all'indirizzo museoerba@comune.erba.c.t oppure telefonare al numero 333.1634674 il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12.30, il venerdì dalle 15 alle 18». Ricordiamo, continua Orsenigo, «che la visita sarà possibile solo con mascherina e rispettando la distanza interpersonale di sicurezza. Sarà consentito l'ingresso solo con una temperatura corporea inferiore ai 37,5 gradi». L.M.

## Eventi estivi, non tutto è perduto «Sono permessi piccoli spettacoli»

**Erba.** L'assessore Vanetti pensa a un cartellone ridotto tra parco Majnoni ed ex tribunale «Sfruttiamo gli spazi aperti e la sala polifunzionale». Ma addio ai mercoledì sotto le stelle

ERBA

LUCA MENECHÉ

Gli eventi estivi? Non tutto è perduto. Se i grandi assembramenti resteranno un ricordo, nei prossimi mesi l'assessore alla cultura Francesco Vanetti conta di intrattenere gli erbesi con piccoli appuntamenti diffusi.

Come concerti, spettacoli teatrali e comici che si potranno tenere al parco Majnoni e alla sala polifunzionale dell'ex tribunale. Il punto di partenza è l'ultimo decreto firmato dal premier Giuseppe Conte, il documento che dà il

via alla vera fase due. «Dal 15 giugno - si legge nel decreto - gli spettacoli in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto sono svolti composti a sedere preassegnati e distanziati».

**I limiti**  
«È a condizione - spiega - che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori, con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone per spettacoli in luo-

ghi chiusi». Insomma, osserva Vanetti, qualcosa si potrà fare.

«Per quanto riguarda le sale chiuse - dice - vorremmo riprendere con i concerti organizzati dalla società De Events nella sala polifunzionale dell'ex tribunale, un'esperienza interrotta con il lockdown. Lì si potranno rispettare tutte le norme, dal distanziamento ai controlli all'ingresso».

Per quanto riguarda l'esterno, l'assessore guarda al parco Majnoni. «Al teatro Licinium ricorda - stanno per partire lavori di messa in sicurezza che dureranno fino a luglio, inoltre in quel contesto è più difficile controllare. Al Majnoni avremmo ingressi e uscite separate, oltre a grossi spazi. Abbiamo richieste per spettacoli

teatrali e comici: nessun nome di grande richiamo ovviamente, ma tante possibilità per allietare un po' gli erbesi».

**Le altre possibilità**

Gli uffici culturali sono al lavoro per provare a imbastire un cartellone, con un occhio sempre rivolto alle normative.

Qualche buona notizia potrebbe poi arrivare dal Civico Museo, che giusto ieri ha ri-

aperto i battenti al pubblico. «Prima del lockdown - spiega la conservatrice Clelia Orsenigo - avevamo in programma una serie di conferenze sulla storia della città di Erba, che proprio quest'anno compie cinquant'anni, in collaborazione con i giovani della Società archeologica comense. Sarebbero serate di divulgazione che cercheremo di riproporre in estate».

Se la cultura prova a riprendersi, per gli eventi ludici è tutto più difficile.

I mercoledì sera sotto le stelle, marchio di fabbrica dell'estate erbesa, verranno probabilmente rinviati al 2021: difficile pensare di riempire le vie del centro con migliaia di persone a stretto contatto.

**Il Civico Museo appena riaperto pensa a serate sulla storia della città nel 50°**

## Mercato aperto alle altre bancarelle Però si alterneranno su due turni

ERBA

Nulla cambia per le 23 di alimentari mentre le restanti 120 non potranno essere più di 60 a settimana

Per 123 banchi di generi alimentari nessun problema, resteranno sulla strada pedonale di collegamento tra piazza del Mercato e via Battisti come è accaduto la scorsa settimana: per tutti gli altri non resterà che fare i turni: 60 banchi verranno distribuiti tra la piazza e via Turati

domani mattina, gli altri 60 dovranno attendere il 28 maggio.

I dettagli verranno definiti oggi, ma questo è l'accordo raggiunto ieri mattina tra il vicesindaco Erica Rivolta e i rappresentanti degli ambulanti.

Il punto è semplice: con la fase due possono riprendere anche le vendite di generi non alimentari, come è accaduto lunedì a Ponte Lambro, ma in centro a Erba è impossibile rispettare le misure di distanziamento sociale senza rivoluzionare completamente l'assetto del mercato.

«Agli ambulanti - dice Rivolta - ho ricordato che la Lombardia ha dei numeri di contagi che ancora preoccupano, non possiamo fare finta che stia andando tutto benissimo. Senza contare che il sindaco ha la responsabilità sanitaria di quanto avviene al mercato, non posso metterla nella condizione di assumersi dei rischi. Allo stesso tempo, so bene che gli ambulanti sono fermi da settimane e hanno un gran bisogno di lavorare».

Da qui l'unica offerta possibile: riapertura del mercato anche

ai generi non alimentari, ma solo per metà delle bancarelle. Le prime 60 potranno lavorare questo giovedì, le altre la prossima settimana: la divisione verrà stabilita dagli stessi ambulanti.

«Si tratta di una misura temporanea in attesa della fine di maggio, quando avremo nuove disposizioni dallo Stato e dalla Regione anche alla luce dello stato dei contagi. Nel frattempo continuiamo a lavorare a una soluzione definitiva, che consenta di far lavorare tutti insieme nel rispetto del distanziamento sociale per i prossimi mesi». Quanti ai 23 banchi alimentari, dopo la prova della scorsa settimana torneranno sulla pedonale: lì il distanziamento è garantito. L.M.



I controlli all'ingresso: arriveranno gli altri stand in turni di 60



# Cantù



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un controllo della polizia locale di Cantù, che ora si è convenzionata con Cucciago e Casnate



L'assessore Maurizio Cattaneo con il sindaco Alice Galbiati

## Il punto Intercomunale Senna per ora non ha aderito



### Tecnologia e polizia

Diverse le tecnologie a disposizione della polizia locale di Cantù. Apparecchi portatili per stampare le contravvenzioni. Trenta tablet, in dotazione a tutti gli agenti, che, collegati alle telecamere leggendarie, permettono un sistema di alert in tempo reale: se un'auto non assicurata, senza revisione, o rubata, attraversa il confine della città, gli agenti vengono avvisati in poche frazioni di secondo. Inoltre, un kit per il sopralluogo scientifico, telelaser, etilometri, droga-test digitale, autoscanner e bodycan.

### L'unione tra le divise

Il progetto iniziale: un unico corpo di polizia locale, Cantù con Senna - che al momento non sembra aderire - Cucciago e Casnate. Nell'ideale di condividere convenzioni e vigilanza del territorio. Un'unica polizia locale di ambito intercomunale significa più pattuglie sul territorio, grazie a un maggior numero di agenti a disposizione per le turnazioni. Orsarranno i singoli Comuni ad esprimersi. Anche per valutare possibili modifiche. Si pensa che, in questo modo, si potrà arrivare a condividere anche un'unica rete di telecamere.

### Qui Cucciago

«Opportunità molto interessante - aveva detto in queste settimane sulla convenzione con Cantù il vicesindaco Giovanni Bergna, su un tema seguito dal sindaco Claudio Meroni - la stiamo portando avanti. Ci sarebbero senz'altro vantaggi organizzativi, al momento abbiamo solo due operatori e certi interventi specialistici possono essere difficili. Un'idea di Cantù potrebbe avere più interventi notturni, con un generale miglioramento del servizio». Anche perché, con due agenti, si rischia una disponibilità di ore piuttosto relativa. C.G.A.

# Cantù con Cucciago e Casnate Nascerà una maxi-polizia locale

**L'annuncio.** L'assessore Cattaneo: «Garantirà più pattuglie e un migliore presidio del territorio»  
È solo il primo passo. «Siamo pronti a coinvolgere altri comuni limitrofi in questa convenzione»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Sul territorio nasce la maxipolizia locale, con più pattuglie, e Cantù alla testa di una convenzione condivisa con Cucciago e Casnate e Bernate. Un momento atteso, dal Comune di Cantù. «È soltanto l'inizio, perché siamo pronti a coinvolgere anche altri Comuni, ben venga chi vorrà unirsi», dice l'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo.

Per la prima volta nella sua storia, la polizia locale di Cantù si unisce così ad altre polizie locali del circondario, nell'ottica di uscire dai confini comunali e unirsi ad altri paesi vicini. C'è già la bozza della convenzione con Cucciago e Casnate con Bernate che, nel giro di qualche

mese, anche dopo l'imminente passaggio nella commissione sicurezza del Comune di Cantù, potrà essere concretizzata.

«**Turnazione con più personale.**» Aumenteranno, in questo modo, le pattuglie a disposizione del comando, grazie alla turnazione con più personale, su un territorio più esteso, ma comunque con più risorse, e quindi destinato a essere meglio gestito. Vantaggi per Cantù, ma anche per i Comuni più piccoli, costretti altrimenti a dimezzare o a non avere persino il servizio in determinati orari, soprattutto nel caso in cui gli agenti, in tutto, siano due. Facile capire quel che può succedere quando solo uno dei due, causa ferie, malattia o altro del collega, sia

in servizio: da solo, di certo, non può coprire l'intera giornata e la serata.

«Si tratta di un ampliamento della convenzione - aggiunge l'assessore Cattaneo, Lega - che esce dai confini di Cantù, in un piano intercomunale che c'è già sulla protezione civile, ma che ha un peso diverso dal punto politico, per quanto importantissimo sul piano tecnico e gestionale. La convenzione avrà

■ «C'è già un piano intercomunale sulla protezione civile e questo è un ampliamento»

durata quinquennale, che poi valuteremo di anno in anno. Questo primo anno serve come sperimentazione. È qualcosa di nuovo di cui sono particolarmente contento, e che è possibile realizzare a un anno di distanza dal nostro insediamento».

### «Oltre gli steccati politici»

Si guarda oltre gli steccati della politica. «Andiamo anche a fare rete con Comuni che politicamente non sono così vicini a noi (Cucciago, da cinquant'anni è amministrata da Alleanza Popolare, lista civica che si ispira al centrosinistra, ndr) ma su questi temi bisogna andare sopra a qualsiasi colore. È un tema che ho seguito da vicino con il sindaco Alice Galbiati. Da parte dei sindaci ho trovato dispo-

bilità e gran voglia di fare rete. Cantù, Cucciago e Casnate con Bernate saranno così sotto il coordinamento del comandante Vincenzo Aiello, il cui lavoro è apprezzato».

«In questo modo, ampliamo il nostro apporto sulle capacità assunzionali, e con gli acquisti abbiamo il vantaggio di comprare con la forza del numero dalla nostra parte - afferma Cattaneo - Per gli altri Comuni, il vantaggio è di poter avere tutta la disponibilità in termini di tecnologia e innovazione. E Cantù può farsi aiutare, nelle manifestazioni e non solo, con la presenza di qualche uomo in più». Si prevedono tempi veloci: «Nel giro di qualche mese potrebbero già essere concretizzate sinergie importanti».

## In arrivo 27 telecamere entro l'estate «Sorveglieranno i parchi e le periferie»

Più controllo sui parchi, sulle frazioni, e i generale sui punti della città dove si siano riscontrate in passato situazioni che necessitano di essere monitorate. Come dice l'assessore alla Sicurezza Maurizio Cattaneo, «luoghi dove serve un occhio in più». Gli occhi in questione stanno arrivando e sono le 27 telecamere per la videosorveglianza che verranno installate sui pali della luce a costo zero per l'amministrazione, come da appalto in vigore con Gesta spa, so-

cietà di Reggio Emilia, nell'ambito del progetto per rinnovare completamente l'illuminazione pubblica cittadina. Lunedì alle 18, in teleconferenza, si riunirà la commissione Sicurezza e in quell'occasione Cattaneo illustrerà il piano di installazione.

Già da tempo si erano avviati i lavori per la sostituzione dei corpi di illuminazione pubblica, nell'ambito dell'appalto che prevede di trasformarli tutti a led, con miglioramento della qualità dell'illuminazione e un rispar-

mio energetico. Appalto che comprende l'installazione di 27 telecamere per la videosorveglianza che entro maggio avrebbe dovuto essere conclusa.

«L'emergenza sanitaria e le conseguenze lockdown - spiega - hanno fermato i lavori e quindi allungato i tempi, ma credo che entro un paio di mesi saranno attivate». Il Comune ha indicato i punti dove voleva che gli occhi elettronici venissero accesi, andando a coprire zone che oggi non lo sono e irrobustendo il

presidio in luoghi particolarmente sensibili, dai parchi, alle stazioni, al capolinea del bus. Ovvero dove negli ultimi anni si sono avuti episodi di criminalità ma anche vandalismi. «La scelta dei punti è stata effettuata dal comandante della polizia locale Vincenzo Aiello - prosegue - per quanto mi riguarda io ho fornito un'indicazione politica, ovvero ho chiesto attenzione sulle frazioni e sui parchi. Non dimentichiamoci che nelle aree verdi abbiamo eseguito diversi



Telecamera in piazza Garibaldi

interventi e non vogliamo rischiare di vedere il lavoro fatto vanificato. È necessario tutelare gli investimenti effettuati».

I parchi, quindi. Ma le telecamere arriveranno - due - anche all'esterno della stazione di Cantù Asnago, al parcheggio esterno delle piscine, in piazza Marconi, in piazzale delle Stelle, due all'Ospedale, una in via Murazzo - dietro la caserma dei carabinieri - una in via Mazzini all'incrocio con via Del Carroccio. Presidenti di capolinea dei bus, una telecamera in piazzale Caie e una al parcheggio di via Papa via Giovanni XXII. E poi una al cimitero maggiore e una a Vighizzolo, in via Monte Nero, sul sagrato di San Paolo, piazza Piave a Vighizzolo, via Monte Baldo, piazza Orombelli a Vecchio. S. Cat.



# Primo mercoledì con i bar aperti «Stasera controlli»

**Cantù.** Annunciate subito pattuglie in piazza Garibaldi. L'assessore: «Vogliamo che si evitino assembramenti». Sarà il test d'esordio, in attesa di quelli veri di giugno

**CANTÙ** Non si può sapere se, questa sera, i ragazzi se ne staranno a casa, come negli ultimi due mesi e mezzo, o se usciranno, con l'aria d'estate che già potrebbe spirare sul mercoledì, il due per uno sui drink che, da qualche anno, è ormai un appuntamento tradizionale per tantissimi giovanissimi. Proprio per questo, il Comune ha deciso di non sottovalutare la possibilità che, questa sera, in piazza Garibaldi, arrivino in tanti. E quindi, già da stasera, e ben oltre la mezzanotte, saranno in servizio, per prevenire eventuali assembramenti, le pattuglie della polizia locale.

**La conferma**  
A confermare la presenza di uomini e donne in divisa, per evitare che soprattutto i giovani si

La serata di oggi è un'incognita dopo due mesi e mezzo di "lockdown"

«Saremo presenti in centro città con la polizia locale fino alla tardissima serata di oggi»

ritrovino a distanze troppo ravvicinate - comunque, di certo: missione per nulla facile - è l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo**.

**Il vertice con il comandante**  
Il quale, ieri mattina, ha avuto proprio su questo tema un ultimo confronto con il comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello**.

In un'Italia dove i locali hanno potuto aprire, a tutti gli effetti, da lunedì. E dove la città dei bar, quale è diventata Cantù negli ultimi anni, già si è chiesta cosa sarebbe potuto succedere, nella prima settimana di sostanziale fine embargo, a partire dal primo mercoledì utile.

La prima valutazione del Comune, e non solo, è che probabilmente il centro ancora, non sarà pienissimo. Resta tuttavia da capire se, con la didattica a distanza, i ragazzi si sentiranno vincolati come gli altri anni, quando erano quasi restii nel far troppo tardi, con la scuola che comunque al giovedì, nell'era pre-Covid, iniziava presto, ancora prima, a considerare il viaggio in bus per raggiungere gli istituti, non sempre sotto casa di tutti. Quindi: meglio esserci.

«Abbiamo già predisposto dei controlli a partire proprio da questo mercoledì - afferma l'assessore Cattaneo, Lega, a proposito della serata odierna - saranno presenti le pattuglie della polizia locale fino a tardissima

serata. Ci saranno dei controlli, anche se sarà soprattutto una prima uscita. Non ci aspettiamo, a dire il vero, il peggio, ma è comunque necessario tenere monitorato».

Segno di come si aggiungano fatiche a fatiche, priorità a priorità, non ci sarà da vigilare soltanto sull'ordine pubblico. Ma anche, di fatto, sulla pubblica sanità, ben consapevoli che il distanziamento, nella fase 2, continua. E deve continuare. Con il metro di distanza che tutti devono tenere da altri, per evitare che il virus crei altri problemi.

«Non devono esserci episodi con comportamenti non consentiti - dice Cattaneo - ci saranno dei passaggi e dei controlli».

**«Non vanificare il lavoro»**  
«Non bisogna vanificare il lavoro sin qui svolto - aggiunge l'assessore - Dobbiamo prevenire situazioni di affollamento, e penso che, in questo, possa aiutare anche la presenza da parte degli agenti. A tutela del territorio, ma anche nell'interesse di tutti. Per un risultato che voglio perseguire con tutti».

Senza dimenticare che, come si è affacciata anche qualche famiglia, nelle serate del mercoledì. L'obiettivo del Comune, anche quest'anno: avere una serata che attrae ragazzi capaci di divertirsi nel rispetto di se stessi e dei limiti.  
**Christian Galimberti**



Piazza Garibaldi in una classica serata da mercoledì drink di inizio estate



Stasera sono annunciati controlli della polizia locale in centro a Cantù

## Il punto L'autoregolamentazione del 2019

**Il mercoledì drink**  
È la serata del mercoledì che, in piazza Garibaldi, è stata resa popolare per iniziativa privata dei bar: iniziata come una serata di promozione due per uno sui drink - in teoria, non solo birre e cocktail, ma, potenzialmente, anche analcolici - negli anni è diventato un appuntamento per centinaia e centinaia di ragazzi: un ritrovo per tutti, specie nei mesi estivi. Lo scorso anno si era registrato un clima più tranquillo rispetto ad altre edizioni, al netto degli effetti collaterali creati dalla presenza massiccia di tanti giovani.

**«Chiudiamo alle 2»**  
La scorsa estate, al posto della precedente ordinanza con la chiusura alla 1, si è passati a un'autoregolamentazione proposta dagli stessi bar: chiusura alle 2. I baristi si erano impegnati a pulire all'esterno della propria area. Oltre che ad aprire di sera i servizi igienici del Comune, in piazza Garibaldi, per provare a favorire anche il decoro civico e evitare usi impropri dei muri nei vicoli. Da parte del Comune: consentire il divertimento a chi rispetta legge e residenti. E non tollerare, viceversa, atteggiamenti in senso contrario. **C. Gal.**

# «Norme subito violate nel locale» «Solo un minuto. Ed era già chiuso»

**Cantù**  
Un video mette sotto accusa il 7° Joe di piazza Garibaldi «Mi dispiace, solo un attimo. Uno che compiva gli anni»

Un video condiviso su Instagram, in cui si vedono persone troppo vicine, mentre c'è musica, abbracciarsi e fare un mezzo passo, senza mascherina a proteggere bocca e naso. Per chi ha voluto segnalare a La Provincia le immagini: una situazione che non si può tollerare, con l'emergenza coronavirus che ancora non è terminata. Per il titolare del bar qualche secondo, girato, si afferma, a locale chiuso, con il compleanno, si dice, di una persona presente, e un video che non rende giustizia delle fatiche di settimana, nello stare attenti, a ogni proce-

dura, guanti, distanze e tutto il resto.

Le immagini sono state immortalate con uno smartphone al 7° Joe Café di piazza Garibaldi, uno dei ritrovi di punta di Cantù per tantissimi giovani, nella prima sera, lunedì, di riapertura dei bar, e sono diventate una "storia" su Instagram, condivisa con il mondo via Internet. Si vedono persone in gruppo dietro il bancone, la mascherina sotto il collo. Un paio accovacciate, vicino all'ingresso. Una coppia che fa una giravolta e si abbraccia. Un'altra, mani nelle mani. La sensazione è che non ci sia, in più di un caso, il metro di distanza tra le persone.

Punto di vista di chi segnala il video: «Una lista di infrazioni, da scrivere sul giornale per sensibilizzare le attività della stessa



Il frame del video fatto da un cliente alla riapertura del 7° Joe



Un altro fermo immagine del video postato su Instagram

categoria - scrive la persona, che lascia un nome e un cognome ma preferisce non renderlo pubblico - Io da buon cittadino mi sento di segnalare la questione indignato».

Punto di vista del titolare del bar, **Massi Fontana**: «Il video non è girato a notte fonda, ma comunque il bar era chiuso. Ci sono già le porte chiuse, i fari spenti. La mascherina i presenti l'avevano, l'hanno tolta solo per bere. Era il primo giorno che potevano uscire e andare al bar. Comunque non è stata di certo la festa senza regole durata tutta la notte. Sono immagini che non rendono merito a quanto stiamo facendo, quei dieci secondi: è stato un attimo di entusiasmo di una persona nella sera del suo compleanno. Ad ogni modo, sto pensando di non permettere il servizio al banco. Non è quello finito in una storia su Instagram, il 7° Joe Café che in questi mesi ha seguito per filo e per segno ogni regola e ogni prescrizione. Trovo che sia ingiusto far credere questo. Siamo stati sempre superprecisi, il momento è difficile: cerchiamo di essere perfetti». **C. Gal.**

## CANTÙ Chiese in città Messe del giorno

Terza giornata oggi delle messe della Comunità pastorale San Vincenzo con il nuovo calendario: con mascherina, guanti e distanziamento sociale. Liturgie alle 7:30 al Santuario della Madonna, alle 8:30 San Leonardo d'Intimiano, a San Michele alle 8:30 e alle 18:30, a San Teodoro alle 9. Sul sito [sanvincenzo.com.it](http://sanvincenzo.com.it) e social collegati proseguono le messe on line, tutti i giorni alle 18, i rosari da lunedì sabato alle 21, messa festiva alle 10. **G.M.G.**

## CANTÙ Comune aperto su appuntamento

Sisono riaperte le porte del municipio, ricorda l'amministrazione, l'accesso agli uffici è consentito solo previo appuntamento. Dopo due giorni di ritorno alla normalità in piazza Parinisi è rilevato un notevole afflusso di utenti, soprattutto agli sportelli dei Servizi Demografici, perciò, per garantire una miglior fruizione dei servizi in sicurezza, è stato istituito il numero unico di prenotazione: 031.717406. L'ufficio riceve su appuntamento nelle mattine da lunedì sabato dalle 9 alle 13 e si può fissare telefonando negli uffici storici. Per i servizi che si telefonano restano attivi i numeri pratici di ferie: 031.717440; carte d'identità 031.717433; pratiche anagrafiche, cambi residenza 031.717439; certificati /passaggi di proprietà di dichiarazioni sostitutive di notorietà 031.717442. **SCAR**

## CANTÙ Avventura giovani L'Argentina online

Domani alle 21 torna on line "Angolo dell'Avventura giovani": con una conferenza dedicata "Argentina l'una incantata" con Rosangela Somaschini. Info: Mirko D. Comparetti 333-5908781; Stefania Biella 338-8782362 a.angoloavventuracantù@gmail.com **G.M.G.**

## CANTÙ Corso di geografia Online con l'Auser

Il corso on line dedicato alla Geografia storica del Cantù, organizzato dall'Auser Università popolare, prosegue con due lezioni su Cantù: negli scritti dei geografi; sul torrente Maletto detto anche roggia di Sant'Antonio o Mariola. Per accedere al canale occorre cercare "Auser Cantù corsi" sulla barra di ricerca YouTube. **G.M.G.**

## VENERDI 22 Festa di Santa Rita a Cascina Amata

La festa di Santa Rita Cascina Amata venerdì 22 si terrà, nella chiesa di Santa Dorotea. Non c'è un mese, in quanto le norme sulla riapertura delle chiese rendono impossibile la accoglienza di migliaia di persone; con la polizia locale è concordato di mantenere dalle 7 alle 21 il ritmo della preghiera e la benedizione delle rose, con distanziamento sociale, mascherine e guanti. **G.M.G.**



## Mariano Comense

# Mercato al completo «Inizio positivo dopo le difficoltà»

**Ripartenza.** Bilancio buono: arrivati 142 ambulanti  
Per ora funzionano meglio i banchi di alimentari  
«Ma dobbiamo pensare che ricominciamo da zero»

MARIANO COMENSE  
SILVIA RIGAMONTI

«Mascherina sul viso, guanti sulle mani e transenne per garantire il rispetto della distanza con il cliente: in questa cornice è tornato l'appuntamento con il mercato del martedì che ieri ha riaperto a ogni categoria merceologica».

Non più solo frutta e verdura, lungo l'incello di via Kennedy a Mariano hanno fatto nuovamente capolino quanti venditori accessori per la persona, abbigliamento e, ancora, prodotti per la casa per un totale di poco meno di centocinquanta banchi, per la precisione 142, che hanno richiamato oltre un migliaio di clienti.

A commentare i numeri che tratteggiano un primo bilancio della ripresa in toto del mercato è il referente degli ambulanti, **Vittorio Pedretti**. «Come inizio va bene, la nostra speranza ora è che la gente torni a comprare per raggiungere piano piano la normalità» spiega Pedretti che ben vede l'allentamento delle maglie per gli ingressi delle persone all'area, non più due per banco, ma tre per ogni posto occupato. «Meglio così l'afflusso perché il nostro lavoro si basa sul passaggio pur convivendo con le nuove norme».

### Primi sorrisi

Le storse che hanno portato gli operatori a transennare il banco per garantire un accesso contingentato. «Per noi l'importante era uscire di casa per tornare a lavorare» aggiunge **Armando D'Addesio** dietro il banco dei pigiami. «La ripartenza come era prevedibile è scarsa, ossia gli acquisti sono

ancora pochi. Ma da zero a qualcosa è già buono. Siamo contenti di questa ripresa anche perché ci sentivamo un po' dimenticati» spiega **Pierangelo Rossi** che da oltre cinquant'anni vende borse e zaini.

«Il fermo iniziava a pesare su di noi non solo economicamente, ma anche psicologicamente» prosegue il collega **Guido Carugo** titolare del banco di calze, intimo e pigiami. «Due mesi di stop si fanno sentire, soprattutto, perché avevamo acquistato la merce per la primavera quando la stagione ormai è andata persa: così ci siamo trovati a pagare per avere l'inventario. Ma oggi è andata bene, mi aspettavo molto peggio, invece, la gente è tornata al mercato».

Il picco del passaggio lo si è avuto poco dopo le 10 quando la Polizia locale ha contato 350 persone all'interno dell'incello del mercato.

Al comandante del corpo municipale, **Matteo Calmi**, assunta la veste di Covid Manager, il compito di monitorare gli accessi, consentendo l'ingresso a tre utenti per banco fino a un massimo di 500 clienti. Ad aiutare gli agenti in questa attività, come sempre i volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo, ma anche della Croce Bianca che misuravano la temperatura ai due varchi d'accesso all'area.

### Buona affluenza

E la voglia di tornare al mercato la si è vista tra i clienti, come raccontano le code davanti al banco del pollo o l'attesa per comprare il pesce o, ancora, le primizie della natura da portare in tavola. Tant'è che alla fine si stimeranno in oltre un migliaio le persone passate sotto la tesa dei banchi. «Era ora che tornasse il mercato in toto» spiega **Marina Tagliabue** che ammette: «È la prima volta che ritorno all'appuntamento e sì, mi mancava davvero».

Ieri sul piazzale del mercato è tornato anche il bar. «Dopo 69 giorni di stop questa per noi è una ripresa» spiega **Sabrina Libasci** che gestisce uno dei banchi dedicati alla ristorazione. «Così è più bello, tutti insieme nella ripartenza, altrove non ci permettono ancora di entrare» aggiunge il figlio **Lorenzo Rocco** che commenta le norme: «Ormai tutti sanno come ci si deve comportare perché valgono più o meno le stesse regole del supermercato».



Lorenzo Rocco e Sabrina Libasci

«Il blocco incominciava a pesare non solo dal punto di vista economico»

«Si stima che siano passate circa mille persone. Ingressi controllati dalla polizia locale»



Il mercato di Mariano Comense con le 142 bancarelle: non più solo alimentari



Armando D'Addesio



Vittorio Pedretti



Marina Tagliabue

## Il problema dell'abbigliamento Guanti e prove vestiti limitate

Non solo pollo, frutta e verdura, ieri al mercato di Mariano sono tornati i banchi d'abbigliamento. Operatori chiamati, come tutti, a confrontarsi con le nuove norme di sicurezza. Regole che hanno riscritto anche il momento della prova dell'abito pur consci che la soluzione più semplice sarebbe quella di acquistare senza passare dal camerino.

«A ogni cliente diamo un guanto per toccare la merce, oltre ad aver disposto davanti alla bancarella un distributore per igienizzare mani - spiega

**Emanuele Ballabio** - Noi consigliamo al cliente il prodotto che meglio può rispondere alla sua esigenza. Ma, naturalmente, se qualcuno si prova la maglia o la camicia e non l'acquista, noi mettiamo il vestito in una busta, la sigilliamo per poi sottoporlo alla sanificazione perché non abbiamo gli strumenti per poterlo fare sul posto». Lo stesso discorso vale per i resi, una possibilità che rimane per il cliente, quella di rendere all'ambulante il prodotto acquistato, che viene quindi preso e sanificato. Certo, ieri ben pochi

chiedevano di provare la maglietta o la scarpa. «Questo perché per riportare le persone ad acquistare ci vorrà ancora un po' di tempo - spiega Ballabio che ricorda -. Abbiamo perso due mesi, il momento della Pasqua, la festa della mamma, perdendo così la stagione della primavera. Ma ora ripartiamo investendo per l'acquisto della nuova merce, il prodotto di punta, la novità anche se è vero, non abbiamo incassato nulla nei due mesi precedenti».

S. Rig.

## La biblioteca beffa la giunta Si entrerà dalla sala civica

**Mariano Comense**  
La decisione resa necessaria dalle nuove normative. La minoranza: «Così è come il nostro vecchio progetto»

Trasloca all'interno della Sala civica la biblioteca comunale di Mariano.

In risposta alle nuove norme di sicurezza, infatti, il Comune ha scelto di riattivare da venerdì il solo servizio di prestito libri al-

l'interno dell'aula che si affaccia su piazza Roma. Questo permette di creare un percorso dove l'ingresso è separato dall'uscita, consentendo a quanti devono prendere un volume di entrare dalla porta scorrevole che si affaccia sul centro per poi uscire su via Garibaldi.

«Alla fine siamo riusciti a portare la biblioteca nella sala civica nonostante l'amministrazione abbia bocciato il nostro progetto» commenta il capogruppo

della lista civica 2.0, **Simone Conti** che rivendica come l'attuale minoranza di centrosinistra, quando guidava la città, abbia portato avanti il piano per ampliare l'attività al piano terra nell'ottica di renderlo più fruibile. Riscritto dalle norme di sicurezza, il prestito di libri può avvenire solo su appuntamento, accedendo al catalogo online all'indirizzo [opac.provincia.como.it](http://opac.provincia.como.it) scrivendo per email a [biblioteca@comune.mariano-co-](mailto:biblioteca@comune.mariano-co-)



La biblioteca vista da piazza Roma

mense.com.it o, ancora, chiamando lo 031 745203 a cui rispondono i dipendenti del servizio.

Massimo 10 gli utenti che possono accedere contemporaneamente alla sala, tutti muniti di mascherina a protezione del viso e ognuno sottoposto alla misurazione della temperatura. «Ci auguriamo che questa sperimentazione, seppur dettata dall'emergenza, possa far sì che l'amministrazione si renda conto della bontà della nostra proposta di estendere la biblioteca all'interno della sala civica - aggiunge Conti - perché questa scelta dimostra come la soluzione dell'accesso da piazza Roma rimanga quello più funzionale anche in termini di sicurezza».

S. Rig.



Montagna

IL CLIMBER

Zeni sulla placca più dura del mondo

Il climber trentino Alessandro Zeni ha salito in libera una delle vie di placca più dure al mondo. L'ha chiamata "Cryptography" e collega con un difficile traverso da sinistra verso destra i passaggi chiave di due famose vie

di 9a, "Bain de Sang" e "Bimbaluna", aperte dai fratelli François e Fred Nicole sulla falesia di calcare di Saint Loup, nel Cantone Vaud, Svizzera. L'impresa risale ad agosto, ma la notizia è stata divulgata a maggio. «Dopo aver completa-

to queste due vie mitiche per l'arrampicata su placca - ha raccontato Zeni in un video dello sponsor Karpos - non restava altro che cercarmi un altro progetto, da lì è nata l'idea di Cryptography. Nel 2018 iniziai a provarci, ma col-

legare le due parti non è stato facile in quanto era molto diverso arrivare sulla parte chiave di Bimbaluna con le dita stanche». C'è voluto un allenamento specifico alle dita per riuscire. «È stata un'emozione enorme

risolvere questa via - ha dichiarato l'atleta della Sezione Militare del Centro Sportivo dell'Esercito di Courmayeur -, per me è stato un passo avanti rispetto a quello che ero riuscito a fare finora». **V.D'AN.**

# «Aiuti economici per chi va a vivere in montagna»

**L'iniziativa.** La richiesta dell'Unione dei Comuni Montani per ripopolare le terre alte. E in Emilia è già realtà

VALENTINA D'ANGELLA

Aiuti economici a coloro che decidono di andare a vivere in montagna per ripopolare le "terre alte". È questo l'appello lanciato nei giorni scorsi dall'Uncom - Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani -, in una nota inviata al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Francesco Boccia e a tutti i presidenti delle Regioni italiane, comprese le Regioni e le Province Autonome. Il Presidente Uncom Marco Bussone e i Vicepresidenti Antonio Di Maria, Alberto Mazzoleni, Vincenzo Luciano hanno chiesto alle Regioni di individuare degli specifici "incentivi per gli insediamenti nelle zone montane", secondo l'esempio virtuoso dell'Emilia Romagna.

**Bando**

La Regione di Bologna infatti, ha emanato un bando che stanziava 10 milioni per le giovani coppie, le famiglie o anche i singoli che vogliono trasferirsi sui monti: i finanziamenti possono essere utilizzati per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili già esistenti, senza cioè consumo di suolo ulteriore, in 119 borghi e paesi dell'Appennino, con un contributo che va da un minimo di 10mila fino a un massimo di 30mila euro a fondo perduto. «Apprez-

ziamo come Uncom l'impegno di alcune Regioni nell'aver previsto, proprio negli ultimi giorni, risorse da investire su questo fronte - si legge nella nota -. Ciascuna Regione, sulla base delle proprie caratteristiche, al fine di favorire il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri abitati di montagna, potrebbe individuare risorse e

**Il libro**

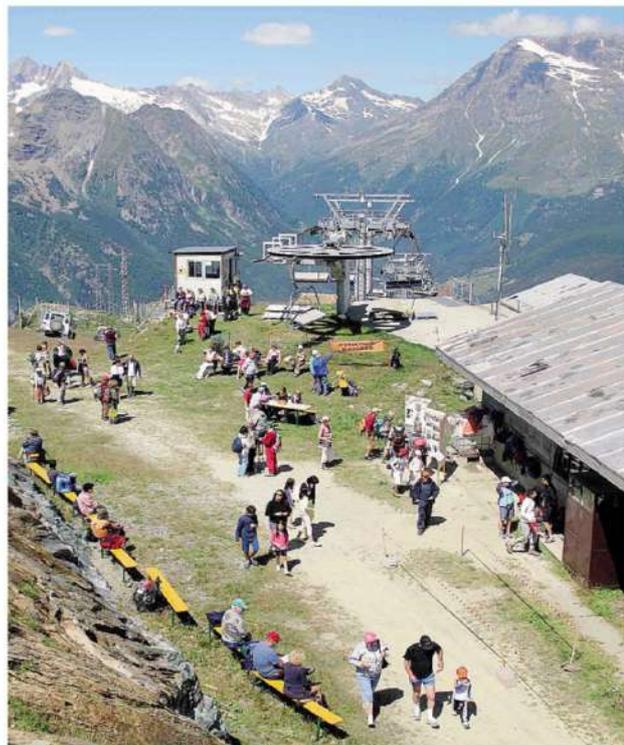
La finestrella sui sentieri dei Waiser

Un cammino sulle tracce del popolo dei Waiser partendo da Alagna, capitale turistica della Valsesia, per arrivare nella piccola e selvaggia Valstrona. E quello che racconta con la solita penna divertente quanto delicata la Guida alpina Alberto Paleari nell'ultimo libro "La finestrella delle anime", diario di viaggio più che semplice guida turistica. Il titolo fa riferimento alle famose case dei Waiser caratterizzate infatti da una finestrella che veniva aperta quando moriva un membro della famiglia per dar modo alla sua anima di salire in cielo, e veniva richiusa subito dopo perché il fantasma non tornasse a tormentare i parenti. Il volume è edito da Monterosa Edizioni. **V.D'AN.**

concedere e contributi sulle spese di acquisto e ristrutturazione di immobili da destinare a prima abitazione, a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale. L'attuazione di una misura del genere sarebbe particolarmente importante in questa fase storica, nella quale le zone montane, i borghi delle Alpi e dell'Appennino, diventano luogo nel quale vivere e lavorare, anche grazie allo smart working, in condizioni più favorevoli rispetto alle aree urbane».

**Remoto**

L'era del lavoro da remoto e del digitale avvicinerrebbe insomma le città ai monti, per i quali in questo senso il Coronavirus potrebbe rivelarsi un alleato inaspettato. Inoltre, scrive Uncom, la richiesta di incentivi si inserisce nel solco della legge sui piccoli Comuni del 2017 e dalla legge nazionale sulla montagna del 1994, che avevano già individuato delle forme di sostegno rivolte a chi volesse trasferirsi in un borgo di montagna. Si tratterebbe dunque, di dare seguito in questo particolare momento storico che avvantaggia le aree a bassa densità di popolazione a un'idea di sviluppo che, con uno sguardo più ampio, andrebbe a beneficio non solo delle realtà montane ma dell'Italia tutta.



Turisti ma non solo: serve gente che vada a vivere le zone montane

**Il ricordo rock**

Una canzone per Nardi e Ballard

Si intitola "Graves above" ed è la canzone ispirata alla tragedia di Daniele Nardi e Tom Ballard, morti nel 2019 al Nanga Parbat, durante il tentativo di apertura di una nuova via sullo Sperone Mummery. Il brano è del gruppo metal italiano, Nero or The Fall of Rome: «Svetta fra le nubi una delle 14 leggende - recitano i primi versi del pezzo tratto dall'album

Beneath the Swaying Fronds of Elysian Fields, uscito il 27 aprile -, per molto tempo hanno infestato la tua mente e i tuoi sogni il tentativo e la via sullo sperone». «Grazie al Nero or the Fall of Rome - si legge sulla pagina Facebook dell'alpinista romano - per aver convertito in note immortali il ricordo di Daniele e Tom e del loro sogno condiviso». **V.D'AN.**

FATEVI CONOSCERE ANCHE

# Oltre confine

CONTATTATECI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ IN CANTON TICINO

**SPM**  
SERVIZIO S.R.L.

22100 COMO  
Via Giovanni de Simoni, 6  
Tel. 031/582.211  
Fax 031/526.460

23900 LECCO  
Via Raffaello, 21  
Tel. 0341/357.400  
Fax 0341/364.339

23100 SONDRIO  
Via Saura, 13  
Tel. 0342/200.380  
Fax 0342/573.063

24121 BERGAMO  
Viale Papa Giovanni XXIII, 124  
Tel. 035/358.888  
Fax 035/358.753

Corriere del Ticino PLUS



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

I dati della Lombardia, con 462 contagi in più rispetto a ieri, preoccupano molto: sono un'inversione di tendenza molto critica da gestire nella cosiddetta fase 2

Sul Lario 13 nuovi casi, metà sono a Porlezza
Sale il numero delle vittime comasche del Covid-19, ora sono 577

Tredici nuovi casi di Coronavirus in provincia di Como, metà dei quali (6) a Porlezza. Ma, soprattutto, 462 nuovi contagi in Lombardia. Numeri che preoccupano, perché testimoniano un'inversione di tendenza molto critica da gestire nella cosiddetta fase 2. Nell'accordo tra governo e Regione, la soglia massima giornaliera dei positivi fissata per evitare il nuovo lockdown è di 350. Se le cifre di oggi dovessero ripetersi nei prossimi giorni, la Lombardia potrebbe essere costretta nuovamente a confinare i suoi cittadini in casa, con esiti davvero catastrofici per la tenuta sociale ed economica del territorio.

Vedremo che cosa accadrà. Intanto, come detto, c'è da fare i conti con la situazione attuale. A Como, i positivi dall'inizio della pandemia sono arrivati a quota 3.616. I morti, purtroppo, sono di nuovo in crescita: 577, 10 in più rispetto a domenica scorsa. Di questi, 251 sono donne e 326 sono invece uomini. I comuni più colpiti restano Como (440 positivi), Canto (354) ed Erba (262). Altri quattro centri - tutti sedi di grosse residenze per anziani - hanno superato i 100 contagi: Albese con Cassano (182), Mariano Comense (111), Centro Valle Intelvi (108) e Arosio (100).

I dati regionali, diffusi nel primo pomeriggio di ieri, sono in chiaroscuro. Risale il numero dei tamponi: quasi 15mila quelli processati nelle ultime 24 ore, il triplo rispetto al giorno precedente. Ma risalgono, come detto, anche i contagi. Sinora i lombardi trovati positivi al Covid-19 sono stati 185.481, a fronte di quasi 60mila tamponi (per l'esattezza, 596.355). Le persone guarite dal virus sono 36.082 (+167 rispetto al giorno precedente), il 42% del totale degli ammalati.

Le buone notizie giungono ancora una volta dagli ospedali, dove i letti di terapia intensiva occupati dai Covid-positivi sono "soltanto" 244, otto in meno rispetto al giorno precedente. Calano di 56 unità anche i ricoverati nei reparti: 4.426, poco più del 5% del totale dei contagiati. Infine i decessi: 54 nelle ultime 24 ore e 15.597 nel complesso. Con un tasso di mortalità che continua a superare il 18%, troppo alto per essere reale. Resta del tutto evidente che il numero dei positivi in Lombardia è molto più elevato di quanto dicano le cifre ufficiali.

IDATI IN TICINO

Situazione in netto miglioramento, invece, in Ticino, dove nelle ultime 24 ore è stato registrato dalle autorità sanitarie un solo decesso e nessun nuovo contagio. Dall'inizio della pandemia, oltreconfine ci sono quindi stati 3.285 positivi al Covid-19 e 944 morti. Anche in Ticino il tasso di mortalità è molto elevato (10,47%), pure perché i tamponi sono stati fatti solo a sintomatici e non a tappeto come invece sarebbe stato utile per il quadro epidemiologico.

Table with 3 columns listing COVID-19 cases by municipality in Lombardy. Includes municipalities like Como, Milano, Bergamo, etc.



85.481 (+462)



Il caso

Piazza Volta, Monumento ai Caduti, centro storico. Sono state molte, nelle ultime ore, le telefonate di protesta giunte al Comune di Como di persone "assembrate" davanti a bar e locali della movida prive delle necessarie protezioni - le mascherine, in particolare - troppo vicine tra loro. «Rischiando di vanificare tutti i sacrifici fatti finora - ha commentato ai microfoni di ETV l'assessore alla Sicurezza del capoluogo, Eleua Negretti - Non è così che aiutiamo a ripartire le attività rimaste chiuse per due mesi. Abbiamo già dimenticato gli insegnamenti di queste settimane? Serve buon senso da

Troppi assembramenti, appello dell'assessore
A Palazzo Ceruzzi dibattito sulla gestione dell'emergenza

parte di ciascuno. Lunedì sera mi hanno segnalato anche la presenza di una decina di ragazzi riuniti al Monumento ai Caduti senza mascherine e senza il rispetto delle distanze. È intervenuta la polizia locale e sono stati tutti identificati. Ogni giorno giungono segnalazioni di comportamenti scorretti, ad esempio persone che camminano per strada parlando al telefono con la mascherina abbassata. È da evitare. Dobbiamo essere coraggiosi e rimetterci in gioco - ha aggiunto l'assessore - ma con responsabilità, per non rischiare di dover tornare indietro e dover richiudere tutto».

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO

Sempre lunedì, il consiglio comunale del capoluogo si è riunito per terminare la discussione sulla gestione dell'emergenza. Il sindaco Mario Landriscina ha rivendicato il lavoro fatto e sottolineato le enormi difficoltà che

Negretti

«Non è così che aiutiamo a ripartire le attività rimaste chiuse per due mesi a causa del virus»

la città ha dovuto affrontare in una situazione del tutto inedita.

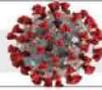
Dalle opposizioni sono giunte voci distinte. Il capogruppo di Forza Civica Vittorio Nesi ha dato atto al sindaco della giunta di essere stati, in questi mesi, all'altezza della situazione di emergenza. Tutto è certamente migliorato e potrà essere migliorato, ma è troppo facile censurare situazioni complicatissime e nuove senza sponcarle mani», ha detto Nesi. Aggiungendo però che sul "dopo" lo scenario si presenta incerto. «Il quadro che abbiamo davanti preoccupa - ha spiegato l'esperto di Forza Civica - non vediamo come

l'amministrazione, interessata come macchina burocratica, sia come maggioranza politica lacerata e sterile, possa affrontare la ripartenza, faticosissima, della città».

Il capogruppo Dem. Stefano Fanetti, ha invece attaccato sul fronte della comunicazione. «Nelle scorse settimane abbiamo potuto vedere come il sindaco Landriscina, autorità non soltanto amministrativa ma anche e soprattutto morale della nostra comunità, abbia rinunciato a comunicare con i suoi concittadini proprio mentre l'epidemia di Covid-19 colpiva più duramente il territorio di Como».



Primo piano | Emergenza Coronavirus



# LA SANTÀ

Il direttore Fabio Banfi ospite ieri di *Etg Antivirus* su Espansione Tv ha auspicato per gestire al meglio la "fase 2" le tre "t", ossia "testare", "tracciare" e "trattare"

## «Tamponi, Sant'Anna autonomo E 20 letti Covid in via Napoleona»

L'Asst Lariana: in arrivo apparato per processare i test



**Banfi**  
Occorre rimanere cauti per poter cogliere qualsiasi ripresa della curva epidemica. Valuteremo verso il 15 giugno gli effetti della "fase 2"

Il Sant'Anna è pronto a fare da sé per i tamponi. In vista anche della necessità di effettuare i test a tutti i pazienti che devono essere ricoverati, l'Asst Lariana ha deciso di organizzarsi con il proprio laboratorio per gestire in autonomia l'intera fase.

Il direttore dell'Asst Lariana Fabio Banfi, ospite ieri mattina della trasmissione in diretta *Etg Antivirus* su Espansione Tv - dove ha parlato della "fase 2" che si è aperta per le prime linee della guerra al Covid 19, ossia, appunto, gli ospedali - ha annunciato che il laboratorio analisi del presidio di San Fermo della Battaglia dovrebbe poter contare a giorni, si spera già entro questa stessa settimana, su un nuovo macchinario che permetterà di processare i tamponi e gestire quindi in modo rapido in autonomia i test sui pazienti che fanno riferimento ai presidi dell'azienda.

Il direttore dell'Asst Lariana è tornato a ribadire anche la disponibilità dell'area dell'ex Sant'Anna di via Napoleona per eventuali necessità legate al ricovero di pazienti Covid, ma ha chiesto maggiore collaborazione degli altri enti coinvolti. «Il discorso non è affatto chiuso», ha detto Banfi.

Infatti già ogni intanto saranno attivati 20 posti letto in via Napoleona per i malati che hanno superato la fase acuta, un reparto analogo a quello di Mariano Comense.

«Avevamo dato la disponibilità di tre edifici per 70 posti letto, ci è stato chiesto da più ambiti politici e istituzionali», ha



Un container per l'emergenza coronavirus allestito all'ospedale di San Fermo della Battaglia

spiegato Banfi confermandone la disponibilità. A una condizione: «Non solo l'Asst deve farsi carico, una pluralità di soggetti deve concorrere alla gestione, abbiamo avuto molte disponibilità ma non ci si può chiedere di svolgere una funzione istituzionale», ha detto Fabio Banfi.

«Prendiamo atto con favore della disponibilità di questi 20 posti», ha detto ieri il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo, tra i principali fautori della creazione di un hub Covid all'ex Sant'anna di via Napoleona - Speriamo di non averne bisogno naturalmente. Se ne occorreranno altri servirà un gioco di squadra con amministrazione provinciale e i comuni».

«Confermo che è in atto una attenuazione del fenomeno per i ricoveri presso l'ospedale San-

ta'Anna - ha poi detto Banfi ieri a Espansione Tv - al 18 di maggio registriamo un totale di 140 ricoverati, tre in terapia intensiva a San Fermo, uno nel reparto di Canra e 116 pazienti nei due settori multidisciplinari destinati ad accogliere pazienti Covid. Altri 20 pazienti hanno iniziato un percorso di dimissioni al presidio di Mariano. Del migliaio di pazienti che abbiamo trattato da febbraio ad oggi la situazione è in fase di attenuazione. È stato uno tsunami che abbiamo gestito al meglio delle nostre possibilità, abbiamo affrontato la situazione in modo ritengono performante ma mi corre l'obbligo di sottolineare come il baricentro della "fase 2" è squisitamente territoriale. Se riusciamo a costruire una infrastruttura di controllo sul territorio abbiamo registrato un passo in avanti. E qui sono



Uno dei corridoi del vecchio ospedale "Sant'Anna" di Como in via Napoleona

indispensabili le tre "t", ossia "testare", "tracciare" e "trattare".

«Verosimile che la curva epidemica non sparisca», ha detto Banfi - Per poter garantire una immediata risposta di fronte a una possibile anche se non certo auspicabile impennata nel futuro stiamo monitorando gli ingressi nel corso di una settimana per questa patologia, e valutiamo la pressione critica sul fronte soccorso. Abbiamo riorganizzato il pronto soccorso con una sezione di medicina d'urgenza con 12 posti letto per pazienti Covid perché ci rendiamo conto che la situazione è ancora instabile. Eravamo in una zona definita di "riscaldamento" in cui la prevalenza dei casi era bassa ma caratterizzata da una rapida diffusività del virus. Il problema per Como è rimanere cauti e attenti per poter co-

gliere qualsiasi ripresa della curva epidemica. Questo fenomeno di instabilità non si è concluso, valuteremo verso il 15 giugno gli effetti della "fase 2". Dobbiamo conquistare un punto di equilibrio con la presenza del virus sul nostro territorio».

La riapertura è insomma cauta sul fronte sanitario. «La seconda fase si gioca sul controllo rigoroso della curva epidemica sia sul controllo degli effetti collaterali sul territorio. Il baricentro è il territorio, non più l'ospedale, e speriamo che non avvenga di ma lo sarà solo nei casi di emergenza. Dobbiamo agire su logiche e dinamiche che contemplano equilibri sottili, dobbiamo garantire la sicurezza e il comfort del paziente e l'erogazione di una prestazione la più appropriata possibile», ha commentato in conclusione Fabio Banfi su Espansione Tv.

### A Erba

## «Continueremo a usare le cautele della fase uno»

### Damiano Rivolta, neodirettore dell'Ospedale Fatebenefratelli

Damiano Rivolta è il nuovo direttore dell'Ospedale "Sacra Famiglia" Fatebenefratelli di Erba. Ha alle spalle una lunga esperienza nel settore sanitario come vicedirettore generale per le sedi della Regione Lombardia de "La Nostra Famiglia" e come direttore del Polo di Bosisio Parini. È docente di Organizzazione Aziendale alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano ed è vicesindaco di Vornate con Minoprio. Con il dottor Rivolta facciamo il punto della situazione all'ospedale di Erba.

«In terapia intensiva attualmente ci sono uno o due pazienti, il picco l'abbiamo avuto con 80 pazienti. I ricoverati per Covid-19 meno gravi sono 18. Tutti i posti di terapia intensiva verranno mantenuti in disponibilità. In attesa di capire come evolverà la fase due».



L'ingresso dell'Ospedale Fatebenefratelli di Erba: l'attività sta tornando alla normalità

«Per quanto riguarda il personale medico - continua Rivolta - stiamo effettuando i test sierologici secondo le linee guida della Regione Lombardia. In caso di presenza di anticorpi si fa il tampone per capire se, in quel momento, è in corso l'infezione. I numeri potremo fornirli a test completati. Stiamo ripartendo con l'assistenza di altre patologie e sono ripresi i controlli ai pazienti oncologici e cardiologici. Il pronto soccorso funziona regolarmente, con tende della Protezione civile e due percorsi per pazienti Covid e non Covid. A tutti i pazienti in fase di prericovero verrà fatto il tampone, anche per interventi in day hospital. Se il paziente risulta positivo viene segnalato all'Ats. Per le visite ambulatoriali verrà dato un questionario».

«C'è stato affollamento in questi giorni?»

«Sì, c'è stato affollamento perché le persone hanno capito che la fase due era la riapertura e sono venuti in molti per prenotare le prestazioni. È stato perciò rinforzato il personale alla portineria per mantenere le distanze di sicurezza. A questo proposito voglio fare un appello ai cittadini di non venire qui a prenotare ma di usare il Centro unico di prenotazione o il call center. Anche il ricevimento dei parenti da concordare con la coordinatrice».

**Che cosa avete imparato da questa prima ondata?**  
«Sono arrivato il 4 maggio, devo ancora capire. Per ora posso dire di aver trovato un gruppo concentrato e reattivo, quanto alle cose da cambiare più che di ospedale è una faccenda di programmazione regionale. Noi continueremo a usare le cautele della fase uno».

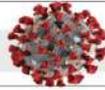
Katia Tricca Colonel



**Rivolta**  
C'è stato affollamento per le prenotazioni. Chiedo ai cittadini di farle tramite call center



Primo piano | Virus e territorio



# POLITICA

La contestazione di Rapinese era riferita alla necessità di «spacchettare» il bando per fare in modo che più concorrenti potessero partecipare alla gara d'appalto

## Balocchi, bagarre in consiglio comunale Alessandro Rapinese: «So già a chi sarà assegnata la gara»



**Butti**  
Contrapporsi sui contenuti va bene ma se ci si sposta sul personale non vado avanti

(d.a.c.) Scontro durissimo, lunedì sera in consiglio comunale a Como, sul futuro bando degli eventi natalizi. Non ancora pubblicato ma già sotto i riflettori. Protagonisti della disputa sono stati il consigliere di opposizione **Alessandro Rapinese** e l'assessore al Commercio **Marco Butti**.

In apertura della seduta, sventolando una busta, Rapinese ha detto di «sape-re già il nome del vincitore del bando» e di averlo appunto messo nero su bianco. «Dentro questa busta ci sono le mie previsioni - ha detto il consigliere - Forse inizierò a fare maglie, ma secondo me il bando lo vincerà un soggetto giuridico che ha sede a Como in piazza Duomo 17. Ci rivedremo quando sarà assegnato». Un riferimento al Consorzio Como Turistica, che da sempre organizza la *Città dei Balocchi*, l'evento di fine anno che ormai si indennifica con il Natale del capoluogo lariano.

La contestazione di Rapinese, in particolare, era riferita alla necessità di «spacchettare» il bando per fare in modo che più concorrenti potessero partecipare alla gara. Prendendo la parola per la sua risposta, Butti ha ricordato a Rapinese come per la prima volta, proprio quest'anno, il bando sia stato suddiviso tra centro storico e periferia (notizia, peraltro, anticipata dal *Corriere di Como* alcune settimane fa, ndr). «Abbiamo pure accolto

alcune sue proposte - ha aggiunto Butti rivolgendosi al consigliere dell'opposizione - come la possibilità di assegnare un'unica cassetta a partita Iva o l'obbligo di concedere spazi gratuiti a gruppi e associazioni sportive».

Quando però Rapinese si è inserito nel discorso di Butti chiedendo all'assessore se lo stesse «prendendo in giro» è scoppiato il finimondo.

Butti si è rifiutato di continuare e l'aula consiliare è diventata una bolgia. «La contrapposizione sul con-



Il consiglio comunale ai tempi del Covid-19: distanziamento, mascherine e niente pubblico

tenuti va bene - ha detto ieri al *Corriere* l'assessore - ma quando la discussione si sposta sul personale mi fermo e non vado avanti».

Una posizione pure comprensibile, ma che non elimina il punto del contendere. Ovvero: quanto sarà in grado, il bando, di garantire una vera concorrenza? La busta di Rapinese con il nome del «vincitore» è ovviamente una provocazione, ma la questione è perché il consigliere comunale possa, a maggio, affermare con certezza come finirà la gara.



**Rapinese**  
Il bando lo vincerà un soggetto giuridico che ha sede in piazza Duomo 17

### Il caso

Il mercato delle mercerie sotto le mura di Como potrebbe riaprire già sabato prossimo. Con modalità diverse e bancarelle «allungate» sino all'incrocio con via dell'Annunziata, di fronte al Pirellino.

Sono due le proposte formulate ieri pomeriggio, in una riunione con le associazioni di categoria, dall'assessore al Commercio di Palazzo Cernezzi, Marco Butti: trasferire una parte del mercato ai giardini a lago, oppure occupare il viale Varesi sino appunto a via dell'Annunziata. «In questo modo - spiega l'assessore - potranno essere rispettate

## Due proposte per il mercato scoperto Impossibile aprire 6 giorni su 6 come chiede Civitas



Bruno Magatti

le regole sul distanziamento interpersonale. Ho anche proposto di prolungare l'orario del mercato sino alle 18 nei giorni di martedì e di giovedì». La risposta delle associazioni è attesa già per questo pomeriggio.

Butti ha pure confermato la decisione di agevolare gli ambulanti eliminando in parte la tassa di occupazione del suolo.

Respite, invece, la proposta lanciata dal gruppo consiliare di *Civitas*, di aprire il mercato 6 giorni su 6 «suddividendo in gruppi gli ambulanti che, con un accordo interno, si alternerebbero settimana dopo

settimana nei due turni organizzati sui tre giorni: martedì, mercoledì e venerdì».

«Le bancarelle, a nostro parere, potrebbero essere disposte su un unico lato nel tratto dalla Torre Gattoni fino a Porta Torre e su due file nel tratto di viale Cattaneo fino alla Torre San Vitale - dice il consigliere **Bruno Magatti** - È necessario favorire la ripresa dell'attività commerciale del mercato mercerie nelle condizioni più favorevoli. In questo tempo tutti hanno avuto modo di capire che ogni lavoro è prezioso per tutti quanti noi».

### L'idea

Il gruppo consiliare di *Civitas* ha proposto di aprire il mercato mercerie 6 giorni su 6 suddividendo in gruppi gli ambulanti e facendosi alternare ogni settimana in due turni organizzati su tre giorni: martedì, giovedì e sabato e lunedì, mercoledì e venerdì

### L'iniziativa

## Scuole cattoliche, richiesta d'aiuto in diretta Facebook Oggi alle 18 l'appello virtuale per sostenere gli istituti paritari della città

Le scuole, grandi dimenticate - dice qualcuno - ai tempi della pandemia, vivono situazioni diverse tra loro. Elementari, medie e superiori hanno affrontato l'obbligo dell'insegnamento a distanza, virtuale, ciascuno portandosi appresso la propria storia e le proprie caratteristiche. Per i ragazzi sarà sicuramente un anno indimenticabile, sotto tutti i punti di vista. Per molte scuole, in particolare quelle paritarie, rischia invece di essere un anno terribile.

E in discussione che cosa succederà a queste scuole con il nuovo anno scolastico. E non è ancora chiaro quale potrà essere il sostegno dello Stato a questi istituti, che senza rette e senza alunni frequentanti rischiano ovviamente di chiudere.

### Hashtag

«Noi ci meritiamo la faccia». #nonsiamo invisibili. Con questo hashtag le scuole cattoliche di Como faranno sentire oggi la loro voce - al governo nazionale e alla città - in una diretta Facebook sul sito del Collegio Santa Chiara a partire dalle 18

C'è ancora un futuro, dopo la crisi collegata all'emergenza Covid-19, per le scuole paritarie italiane, dove oggi studiano quasi 600mila ragazzi? Le scuole cattoliche sono parte fondamentale di questo universo formativo. In provincia di Como, ci sono nuclei prestigiosi del mondo dell'educazione privata. Basti pensare al pontificio Collegio Gallo, attivo dal 1583. «Ci occupiamo della crescita personale dei ragazzi, non solo di fornire loro un alto livello formativo. Non abbiamo intenzione di interrompere il nostro percorso, abbiamo bisogno di un sostegno concreto», dice il rettore del Gallo, padre **Giovanni Benaglia**.

Che fare, allora? Assieme all'Istituto Santa Marta, all'Istituto San Carlo e al Collegio Santa Chiara, il Col-

legio Gallo ha deciso di raccontare alla città la situazione delle scuole cattoliche paritarie. Oggi, alle 18, una diretta Facebook sulla pagina del Collegio Santa Chiara metterà a confronto tante personalità del mondo scolastico sul tema dell'educazione cattolica. «Vogliamo far sentire la nostra voce, uniti, in modo che il nostro disagio sia finalmente evidente a tutti, non soltanto agli addetti ai lavori - dicono i responsabili dei quattro istituti - Il valore educativo, il senso di comunità che le nostre scuole sono in grado di offrire ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie, vanno ben oltre l'attività formativa. Non faremo scioperi, non alzeremo la voce. Ci metteremo invece la faccia, perché non siamo invisibili».



Il cortile interno del Collegio Gallo, storica istituzione educativa della città di Como



# Cultura & Spettacoli

## Iniziativa A Locarno i "Pardi" saranno su Internet

"Locarno 2020 - For the Future of Films" includerà, tra i vari progetti, anche la sezione "Pardi di domani". Il tradizionale



programma di cortometraggi svizzeri e internazionali del festival del cinema (nella foto, la proiezione in piazza Grande), che nel 2020 festeggia il 60esimo anniversario, quest'anno sarà infatti fruibile in digitale. Tra il 5 e il 15 agosto le opere selezionate saranno disponibili per un numero limitato a 1.500 spettatori per cortometraggio su una piattaforma accessibile in tutto il mondo. Info su [www.locarnofestival.ch](http://www.locarnofestival.ch).

# Niente panico nella Germania che riparte Lariani all'estero, il racconto dell'ingegnere informatico Andrea Scordia



La tecnologia digitale nel mondo del lavoro ha contato moltissimo e conterà ancora di più

La Germania ha retto l'urto con il Covid-19 sembra essere il Paese europeo con una marcia in più nella fase due. Lo conferma Andrea Scordia, originario di Olgiate Comasco, che vive e lavora da diversi anni tra Austria e Germania. Laureato in Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano, lavora da sempre nel campo della manifattura e da circa dodici anni è IT manager in multinazionali legate al mondo della produzione automobilistica. Una di queste si trova nella Svevia a Schwäbisch Gmünd, cittadina nota per la rocca ai piedi del colle Hohenstauffer fatta costruire da quel Federico I di Svevia che sul Lario ben si conosce con il nome di Barbarossa.

Il lavoro di Andrea Scordia consiste nel supportare i processi aziendali utilizzando le attuali tecnologie informatiche e della sicurezza delle informazioni, un settore che con il lockdown ha subito una ridefinizione.

Come ha vissuto e vive i giorni della pandemia? «Il lavoro nel settore automotive è calato enormemente anche se la produzione non si è mai fermata. Ci sono state ripercussioni a causa del famoso caso di Ischgl, la stazione sciistica del Tirolo dove si è generato un focolaio dalle conseguenze pesanti... il confine con la Germania è stato chiuso e da quel momento non mi sono più potuto muovere. In questo momento mi trovo nella casa della tranquilla Schwäbisch Gmünd in Germania, sono chiusi i negozi, c'è pochissima gente in giro, c'è l'obbligo della mascherina e del metro e mezzo di distanza, ma non c'è mai stato il panico, l'unico fenomeno fuori



La placca che ricorda la dinastia degli "Staufer" dove è menzionato il "Kaiser Barbarossa"



La piazza di Schwäbisch Gmünd, cittadina dove vive l'ingegner Scordia e dove ebbe origine la dinastia degli Hohenstaufen

dalla norma si è visto al principio dell'epidemia con un'assurda corsa all'accaparramento di certi prodotti come la carta igienica e il pan carrè. Potendo andare al lavoro in bici e girare a piedi non ho sofferto lo stare in casa».

Il conteggio dei morti in Germania ha destato qualche perplessità...

«Qui pensano che in Italia siamo dei pasticciotti e che loro se la sono cavata. I tedeschi dicono "noi il abbiamo contati tutti quanti, gli italiani hanno fatto confusione", ma non essendoci una metodologia di calcolo condivisa è difficile capire come stanno le cose. Io personalmente ho trovato la comunicazione dei dati deficitaria, le statistiche assolute senza parametri di riferimento non hanno senso. Certo è che in Germania ci sono più terapie intensive e le mascherine le trovi nei cesto-

ni del supermercato a 50 centesimi l'una».

Ripercussioni sul lavoro?

«Il settore automobilistico sta utilizzando la cassa Integrazione, ma la produzione sta riprendendo velocemente poiché le grosse case come Porsche e Mercedes hanno ricominciato. Certo, non c'è "un'esplosione", ma non è cambiato molto nel mio settore se non per il fatto che si lavora più da casa. Io preferisco la definizione "home office" a "smart working", semplicemente perché si lavora sul proprio pc come in azienda; la tecnologia è disponibile, è una decisione di organizzazione del lavoro, quello che si è fatto prima per 10 persone lo può fare per 500. Questo però richiede di rivedere il modo di lavorare, innanzitutto è necessario dotare le persone dei dispositivi adatti, un conto è lavorare sul proprio pc da casa un'ora al giorno, un altro è fare chat, videoconferenze, scaricare file. È necessario un Vpn (Virtual Private Network) dimensionato in modo diverso, certe applicazioni che si usano nella rete locale una volta portate fuori non funzionano, ed è utile anche che chi lavora da casa abbia la possibilità di avere un tebeook, cuffiette audio di buona qualità, laptop in grado di supportare il lavoro. Sembrano banalità ma non lo sono affatto. Mi chiedo spesso cosa sarebbe accaduto se questa pandemia fosse scoppiata solo di dieci anni fa... La digitalizzazione e la dematerializzazione del lavoro hanno raggiunto livelli impensabili e hanno contato moltissimo nella gestione della crisi. E in futuro conteranno ancora di più».

Katia Trinca Colonei



di Lorenzo Morandotti

## Il Mediterraneo unito dalla cultura

Giovedì scorso abbiamo detto addio a Italo Gómez, fondatore dell'Autunno Musicale, che è stato per decenni una fucina di iniziative non solo concertistiche. Tra le fondamenta del pensiero del maestro che ha portato Como al centro di un circuito culturale internazionale c'era quel "mare nostrum" culla di civiltà che è ovvio fulcro geopolitico ma anche potenziale modello di convivenza. Chiave interpretativa, quest'ultima, che ha dettato fiumi di pagine (senza andare troppo lontano -

l'*Eneide* non è forse storia di misranti? - si pensi allo storico Fernand Braudel e allo scrittore Predrag Matvejevic. Taranto, Atene, Cipro, Alessandria, la città più europea e cosmopolita d'Egitto, sono stati alcuni dei luoghi che grazie a Gómez si sono idealmente ma anche tangibilmente gemellati con il Lario nel segno della cultura del Mediterraneo. Tutto nacque appunto da quel poliedrico inventore di concerti e iniziative che fu Italo, entusiasticamente aperto alle contaminazioni tra le arti. Oltre vent'anni fa



coordinando il tutto dagli uffici di Villa Olmo, aveva proposto la creazione del "Comitato Euro-Mediterraneo Culture dei Mari", associazione di enti pubblici e istituzioni di Paesi affacciati sul Mare Nostrum - Spagna, Francia, Italia, Croazia, Albania, Grecia, Cipro, Israele, Egitto, Libano e Malta - per «vivificare momenti di rivisitazione e approfondimento del patrimonio e delle tradizioni della cultura mediterranea e di dare vita a scambi d'arte, di scienza e di creatività, attraverso iniziative multidisciplinari». Il ciclo "Patrimonio e memoria nelle culture del Mediterraneo", in occasione della rinascita fortemente voluta da Hosni Mubarak della mitica Bibliotheca Alexandrina progettata da uno studio d'architettura di Oslo, vide protagonista con sei città

italiane proprio Alessandria d'Egitto. Poi arrivò l'11 settembre e tutto cambiò. In peggio. Il circuito coordinato da Como rimase attivo negli anni successivi su vari fronti mediterranei, come detto da Atene a Cipro e anche a Malta, per poi chiudersi sostanzialmente insieme all'Autunno Musicale. Ma in un mondo impazzito dove è più facile dirsi "Charlie Hebdo" o berlinesi che alessandrini, oggi quell'esperienza suona come una datata utopia. Ed è un vero peccato. Mi permetto un ricordo personale di Gómez. Nel 2004 fui da lui invitato a Brunate ad "momenti musicali", dovevo leggere con altri scrittori testi poetici durante più viaggi in funicolare, curati dal Comitato Nazionale Sport e Cultura per la Pace (altro circuito in cui il maestro era un fulcro). L'evento era in occasione della campagna

della Nave Scuola della Marina Militare Italiana "Amerigo Vespucci" in Magna Grecia, Cipro e Alessandria d'Egitto, conclusa ad Atene in occasione delle Olimpiadi. Mentre la nave simbolo dell'Italia marinara viaggiava nel Mediterraneo, la si salutava idealmente viaggiando con la musica e la poesia sulla funicolare Como-Brunate. A bordo tra una lettura e l'altra un violinista aveva eseguito brani dalla *Partita N.3 in Mi maggiore* di Bach. Quella voglia di sperimentare, di portare l'arte e la musica e anche la poesia in mezzo alla gente era in consonanza con una "vocazione che Como aveva già espresso nel 1963 con la manifestazione "Campo Urbano" a cura di Luciano Caramel con Ico Parisi e tanti altri artisti che avevano tolto appunto la creatività dalle gallerie e dai musei e l'avevano fatta scendere nelle piazze.



# PRIMO PIANO



**ROMA** - Creare le condizioni perché il ritorno alle attività scolastiche in presenza avvenga in condizioni di massima sicurezza, a partire dagli esami di maturità, su cui si è focalizzato il confronto fra sindacati e Amministrazione per la definizione di

## Maturità: accordo per la sicurezza

un protocollo d'intesa volto a garantire, qualora avengano in presenza, un loro svolgimento in piena osservanza delle misure precauzionali di contenimento o contrasto del rischio di epi-

demia di COVID-19. Queste le finalità di un accordo sottoscritto con il Miur da Flic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, e Snals Confasal. Al riguardo, segnala una nota congiunta, «sono state

predisposte dettagliate indicazioni da parte del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile» integrate dai sindacati. Il Protocollo individua sedi e modalità attraverso cui assicurare un costante monitoraggio della situazione a diversi livelli.

# «Vogliamo tornare in classe»

Un flop la didattica a distanza? Prof e genitore: «Utile nell'emergenza, ora basta»

**VARESE** - Hanno riaperto i parrucchieri. Hanno riaperto i ristoranti. Tra un mese, più o meno, si potrà di nuovo andare al cinema. La scuola, invece, resta chiusa. Se ne riparlerà a settembre, si spera. E intanto l'anno che nessuno avrebbe pensato di vivere, anche tra i banchi, va a concludersi con le lezioni, le interrogazioni e persino i compiti in classe davanti al computer. Con i prof e gli allievi ancora in lockdown, tutti chiusi in casa. La chiamata didattica a distanza e per molti è stata un fallimento totale, con appelli, lettere aperte e tambureggiare sui social. Ne abbiamo parlato con una professoressa varesina di liceo e con un genitore, anche rappresentante di classe in un altro liceo della città, che hanno sperimentato di persona, più o meno direttamente, la cosiddetta "DAD" e sono arrivati a conclusioni interessanti e non del tutto catastrofiche. La prima: la scuola via Skype, Google Meet, Zoom e compagnia bella è stata una necessità in un momento di emergenza. Non si poteva fare altrimenti e l'alternativa - il silenzio, le mail con le pagine da studiare, l'arrivederci ragazzi - sarebbe stata molto peggio. La seconda: la scuola in presenza è insostituibile e dovrà tornare al più presto. Per tanti motivi, ma soprattutto perché «la sola presenza fisica a scuola crea uno scambio vorticoso di energie che la didattica a distanza spegne o attenua molto», spiega Alessandra Leonardi, che insegna lettere al liceo linguistico Manzoni di Varese. «Non avevo nessuna esperienza e nessuna preparazione specifica per quanto riguarda la didattica a distanza - racconta Leonardi -, al punto che non sapevo nemmeno di avere Skype nel computer. Così, quello



La scuola a distanza tra impegno e fatica

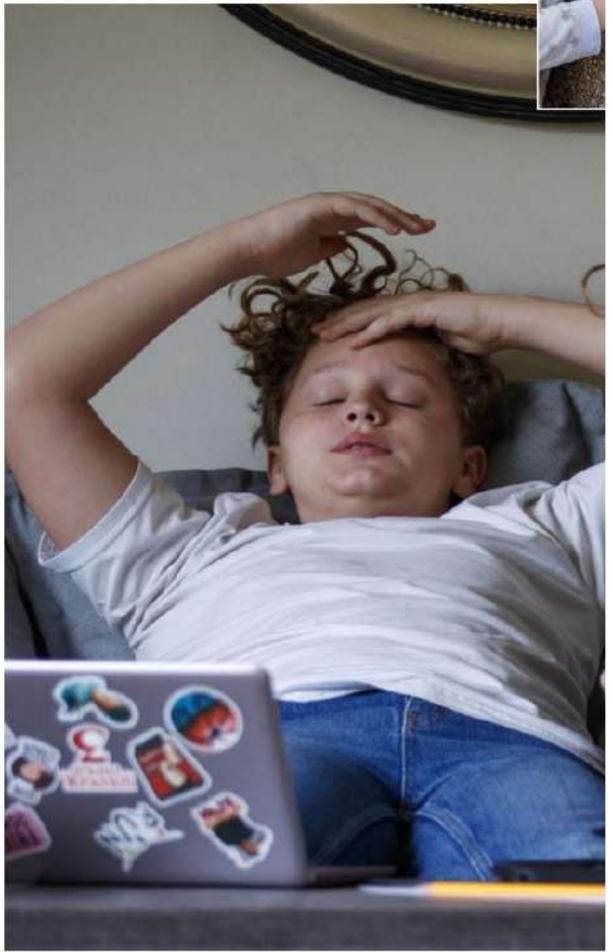
che è successo dall'inizio di marzo è stato un autogestimento rapidissimo, con l'aiuto fondamentale di colleghi più capaci e poi con la creazione da parte della dirigenza della scuola di una piattaforma informatica che sarà utile anche in futuro. Non è stato traumatico, ho fatto il mio lavoro e sono contenti di aver imparato l'uso di nuovi strumenti. Certo, ci sono state polemiche e ci sono colleghi che dicono "per me è come se non avessi fatto niente", ma era l'unica cosa che si poteva fare in quel momento: questo o il silenzio». E l'anno prossimo? «Alla domanda "vorresti continuare così?" rispondo di no. La didattica in presenza è insostituibile.

Le riflessioni di una docente e di un papà: «Giusto puntare su settembre»

E bisogna considerare una cosa che mi ha un po' sorpreso, ovvero il numero di famiglie che non hanno un pc abbastanza potente o un collegamento Internet abbastanza potente, senza dimenticare i problemi logistici di chi ha più figli e magari lavora da casa». C'è anche il tema della dispersione scolastica causata dalla DAD... «Qualcuno è sparito, è vero, ed è stato ed è impossibile obbligare tutti a frequentare la scuola a distanza. Per chi è pigro,

non è troppo motivato o fa fatica la tentazione di darsi alla macchia è forte. E poi teniamo presente che la DAD è più faticosa per tutti, anche per noi docenti, e gli occhi fanno male in fretta. Ma è anche vero che qualcuno è diventato più dinamico di quanto fosse in classe, anche solo per esibire le sue competenze informatiche». Dalla prof al genitore. Emanuele Baroni ha una figlia che fa il primo anno del liceo scientifico Ferraris ed è rappresentante di mamma e papà nel consiglio di classe: «Quella della didattica a distanza è stata tutto sommato un'esperienza positiva e costruttiva, e ragazzi e professori ci hanno messo molto impegno. Ma è stata la risposta a un'emergenza. A settembre si dovrà tornare in classe, perché essere fisicamente presenti nella stessa aula innalza la soglia di attenzione, fa sparire la tentazione-distrazione del cellulare a portata di mano, non permette che i furbi spariscono con la scusa della connessione che cade o provino a copiare con qualche trucco». In vari stati d'Europa le scuole hanno riaperto e da noi no: giusto o sbagliato? «Visto quello che abbiamo vissuto, meglio non essere rientrati - dice Baroni - Lo scientifico è grande, ma come garantire le distanze? E come rendere sicuro tutto il movimento intorno alla scuola?». «Ci siamo fermati un attimo prima che fosse troppo tardi - conclude Leonardi - ed è giusto non riaprire adesso. Sanificazione, aerazione, distanze: la situazione sarebbe incoerente. In bocca al lupo ai ragazzi che faranno la maturità, anche se non sarà, come in passato, anche un'esperienza di vicinanza fisica. Io, da parte mia, non vedo l'ora di tornare in classe».

Paolo Grosso



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

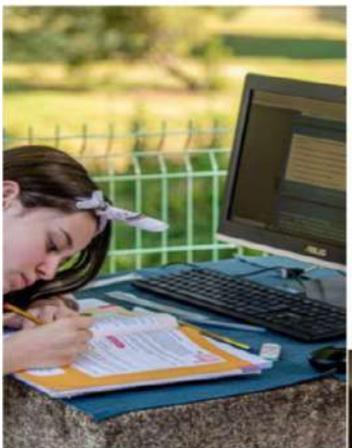
## Euro a catinelle



Quel numero si riferisce ai miliardi di euro appena distribuiti a parole (tutte: quasi 500 pagine di decreto, quante ne contempla Guerra e Pace) per curare l'Italia massacrata dal Covid. L'equivalente di due finanziarie, una cambiale pesante trasmessa alle future generazioni senza la certezza che andrà tutto bene. Anzi, col sospetto che potrebbe finire molto male. Il Paese era già malato senza la pandemia. Come la scienza non trova ancora il rimedio alla prima pestilenza del terzo millennio, così l'economia cerca, fin qui invano, il vaccino della stabilità. E intanto il gettonone di denaro appena scagliato non gioverebbe tante categorie: forse incontentabili, forse illuse che si possa cambiare facendo sempre le stesse cose, forse semplicemente disperata perché la botta è stata tremenda. Quando c'è di mezzo la borsa i nuovi orizzonti traggono in tre mesi da filosofi, sociologi, teologi per indorarcene la pillola svaniscono: nessuno si sente vocato a

contemplare il creato che senza rumori, con gli animali sulle strade vuote, ci ha offerto il meglio di sé. La Repubblica si dissangua, le proteste dilagano e se un artigiano o un barista incontra chi ha inventato la storia delle decrepite felice lo copre di legnate. Al diavolo la regola: più mercato meno Stato. Da che cosa dipende il fenomeno si può spiegare in parole povere: l'erba del vicino protetto da reddito pubblico o da rendita privata è ovviamente più verde. Chi fa impresa, garantendo a suo volta stipendi e salari, non ci sta a tornare al punto di partenza, come nel gioco dell'oca; vuole ripartire da dove era arrivato prima della clausura forzata. E gli va bene il turbo statalismo, vuole fare il pieno anche se da prima della pandemia sapeva di pilotare una macchina vecchia e obsoleta, da rotamare o vendere a chi fosse capace di sostituirle il motore. O il guidatore. Non si possono fare confronti con il Do-

poguerra, non solo per l'assenza di un piano Marshall, magari cinese. Allora c'erano i ricchi ricchi (pochi) e i poveri poveri (quasi tutti). C'erano lo fame, la rassegnazione, il sacrificio, l'inventiva ripagata poi dal miracolo degli anni '60. Oggi c'è un cielo molto evoluto, moderno e diffuso che comprensibilmente rifiuta di rinunciare allo stato sociale di cui godeva. Può mettere una pietra sopra alle perdite di tre mesi di inattività, ma vuole specchiarsi in una classe dirigente sicura: 1) di poter mantenere quanto ha promesso; 2) di conoscere che futuro ci attende quando i finanziamenti a fondo perso, le casse integrate in deroga, la gradinata di bonus avranno esaurito il loro effetto; 3) di saper abbandonare la rotta delle terapie intensive per imboccare quella di una graduale guarigione. Omettendo queste garanzie, per ora, non esistono. Non sono teorie ideologiche rivoluzionarie, né potevano uscire da un governo di viso (che cosa accomuna Leu Pd e Cinque



LA DIRIGENTE

«L'alternativa? Non fare nulla Ed era peggio»

BUSTO ARSIZIO - «La didattica a distanza non ha funzionato al meglio? Vero. Ma è anche vero che abbiamo interrotto le lezioni il 24 febbraio (nel resto dell'Italia ai primi di marzo): se non avessimo fatto niente, l'alternativa sarebbe stata il nulla. Si sarebbero lasciati tutti in grande difficoltà, senza prospettive in termini di tempo. Quando abbiamo cominciato, non si sapeva che sarebbe durato fino al termine dell'anno scolastico...».

Amanda Ferrario (foto) dirige l'Ite Tosi di Busto Arsizio, all'avanguardia in termini di tecnologie, e fa parte del team di esperti convocato dal premier Conte per valutare il da farsi per le scuole. A chi parla di fallimento delle lezioni on line replica: «Gli insegnanti, con i mezzi che avevano a disposizione, hanno fatto quello che potevano. Si sono fatti i conti con una banda larga ancora non presente ovunque, per la quale servono investimenti a tappeto, e con l'assenza di pc o di luoghi tranquilli dove stare. Le scuole si sono attrezzate per fornire tablet o computer, ci sono stati stanziamenti per gli istituti». Lasciare a loro stessi i ragazzi sarebbe stato un disastro, insomma. «Pure con molte difficoltà, la didattica a distanza è stata importante. Bambini di elementari e medie sarebbero rimasti a casa senza far nulla, senza poter andare al parco o dai nonni. Senza accompagnamento scolastico. Tutto



è perfettibile - dice Ferrario - Con strumenti migliori si potrebbero avviare esperienze più concrete. Le critiche, poi, dovrebbero essere costruttive». E tornare in classe? «La Francia lo ha fatto. Ha aperto e subito chiuso, per troppi contagi. La questione è sanitaria non scolastica. È il Comitato tecnico scientifico a dirci a quali condizioni tornare, siamo a maggio e le previsioni per settembre sono premature. Chiaro, la scuola in presenza non può essere sostituita, ma serviranno le condizioni necessarie. Stiamo lavorando per dare un tempo scuola equo, dipenderà da spazi e tempi». In questi mesi tutti si sono dati da fare. «La differenza credo l'abbia fatta la formazione, dove i docenti erano formati le cose sono andate bene: molti si sono formati spontaneamente, per quanto sia stato faticoso. Anche per i ragazzi non è stato facile: non avere un interlocutore che capisce se hai problemi di concentrazione è complicato. I genitori, poi, hanno avuto un ruolo importante alla primaria. Questo ha ridato valore alla scuola: farla bene è per tutti un futuro migliore. Inoltre, ci sono stati grossi investimenti e si assumeranno 16mila docenti, è una grande conquista».

A cosa vi preparate? «A tutto. Rientrare in classe sarebbe la cosa migliore. Altrimenti per i grandi ci potranno essere turnazioni, per i piccoli un tempo scuola integrato a servizi organizzati con il territorio, progetti e laboratori musicali teatrali e sportivi. A livello locale ci si dovrà attivare».

Su cosa lavorate? «Stiamo censendo tutti gli spazi a livello nazionale. E ascoltiamo associazioni, studenti, genitori, disabili, terzo settore, centri accreditati di formazione, Rai Educational e Rai Scuola. Tutti stanno dando suggerimenti e nuovi modelli. I finanziamenti toccheranno device e connettività, con buoni da 500 euro, e riqualificazione degli spazi».

Angela Grassi

Gianni Sparta

# Perché qui le scuole non hanno riaperto?

IN EUROPA In molti Paesi alunni in aula da un pezzo

VARESE - Lunedì sono tornati in classe gli studenti delle scuole medie superiori in Danimarca, quelli delle elementari e delle medie in Austria, quelli delle medie in Norvegia. In Svezia di fatto i ragazzi non hanno mai smesso di frequentare le lezioni, in Germania gli asili avevano già riaperto il 27 aprile. In Francia nonostante la parziale retrocessione in alcuni dipartimenti le scuole sono aperte dall'11 maggio, solo Spagna e Inghilterra aspettano ancora. Nel primo caso la prossima settimana forse forse potrebbero ricominciare i bambini degli asili e gli studenti che si stanno preparando alla maturità; nel secondo, un qualche allentamento potrebbe essere possibile dal prossimo primo giugno. Nel frattempo a scuola vanno solamente i figli dei "lavoratori essenziali", cioè di tutte quelle persone che nonostante l'epidemia non possono tappare in casa.



Doppi turni, banchi anche in palestra e monitoraggio della situazione. Così in Europa si è già tornati a frequentare le lezioni in classe (Archivio)

Anche in questo caso ognuno in Europa ha fatto di testa sua, ma l'Italia è l'unico Paese dove le lezioni resteranno interrotte a oltranza. Vero che l'epidemia è stata più dura da noi che altrove, ma le scuole sono chiuse dallo scorso 24 febbraio, e allo stato nessuno sa ancora dire cosa succederà a settembre. In tutti gli altri Paesi le idee sembrano un po' più chiare, almeno sulla carta. La Danimarca, ad esempio, era stata presa ad esempio per la gestione dell'epidemia negli asili, che non hanno mai chiuso; i bambini potevano stare insieme a gruppi di due o tre al massimo, sempre gli stessi. Dovevano lavarsi le mani

in continuazione, evitare di toccarsi la faccia e non passarsi i giochi. Se dovevano tossire, dovevano andare nell'"angolo della tosse". In qualche modo ha funzionato, il contagio è stato frenato e il 15 aprile hanno riaperto anche le elementari. Lunedì è toccato alle medie e alle superiori. Certo, la scuola non è più quella di prima. Anche i grandi devono lavarsi spesso le mani e stare attenti a come si comportano, per garantire il distanziamento sociale

i banchi sono stati sistemati ovunque: nelle classi, ma anche nelle palestre e nei corridoi. In Svezia, d'altra parte, le scuole non hanno mai chiuso. La scelta aveva fatto discutere, ma alla fine la strada tenuta non si è verificata. Come non si è verificata in Norvegia, dove i nidi erano stati riaperti già il 20 di aprile. Ma si sa, i nordici non amano il contatto fisico già di loro, e questo sicuramente ha giocato a sfavore del virus. In Germania il governo

Gruppi ridotti e doppi turni avrebbero consentito la ripresa delle lezioni

centrale è stato un po' più prudente, delegando le scelte ai Länder (le nostre Regioni). Quelli dove erano stati registrati meno contagi hanno riaperto gli asili il 27 aprile e tutte le altre scuole il 4 maggio, riservandosi di valutare giorno per giorno l'andamento del contagio. Un po' come fatto in Francia, che ha riaperto tutte le scuole lunedì 11 ma poi è tornata a chiuderle una settimana dopo una settimana esatta. Troppi contagi, almeno in certe zone del Paese è meglio aspettare ancora. Prudenti anche gli olandesi, che gli asili li hanno riaperti solo lunedì 11 e contano far tornare in classe gli alunni delle superiori dal primo di giugno. Gli spagnoli contando di fare un po' meglio, puntando a mandare a scuola dal 24 maggio almeno i bambini più piccoli e gli alunni che si stanno preparando per la maturità.

Resta l'incognita Inghilterra, che dopo la trovata dell'immunità di gregge il 23 marzo aveva stertato bruscamente chiudendo tutto. Adesso il governo di Boris Johnson preferisce muoversi con i piedi di piombo, quindi la decisione è rinviata di altre due settimane.

Luigi Crespi

## Sosteneteli ma sproneteli

INOSTRI FIGLI Fondamentale che in casa ci sia un ambiente tranquillo

di CHIARA DE GIORGIO\*

La tecnologia che negli ultimi anni si è sempre presa maggior spazio nelle nostre vite oggi è diventata una vera e propria necessità. È grazie a essa che i nostri ragazzi sono riusciti a svolgere le lezioni nell'ultimo periodo in tutta sicurezza dalle proprie case. Già negli ultimi anni l'informatica era entrata nelle scuole obbligatoria i docenti e i genitori all'approccio a questi nuovi dispositivi. Nel corso degli ultimi tre mesi ho avuto modo di ascoltare alcune testimonianze di alunni e professori, rendendomi conto del cambiamento di opinione riguardo a questo nuovo metodo di didattica. Inizialmente la maggior parte degli alunni erano felici di stare a casa, accendere il computer senza dover fisicamente andare a scuola. Successivamente si è iniziata a sentire la mancanza degli amici, del rapporto diretto con i coetanei, visti solamente attraverso uno schermo, e in quel momento i ricordi dell'intervallo, del confronto e degli scambi di sguardi parevano uno degli aspetti più rilevanti.



Ma a livello di apprendimento quali fenomeni sono da tenere maggiormente in considerazione? È importante tenere presente che ogni nuova circostanza e cambiamento crea un disorientamento e occorre tempo alla persona per abituarvisi alla nuova situazione trovando un equilibrio che permetta di affrontarla al meglio. Quali sono gli aiuti che da genitore si possono dare per favorire l'apprendimento al ragazzo che sta sperimentando la nuova didattica? Innanzitutto occorre tener presente che un mutamento della modalità di appren-

dimento non è facile: né per il professore che si trova costretto a utilizzare nuovi strumenti né per l'alunno che nonostante la capacità nell'uso dei mezzi non cambia l'utilizzo. Favorire lo svolgimento della lezione con la conseguenza di una maggiore acquisizione di concetti si può fare con piccoli accorgimenti. È fondamentale che in casa, durante le lezioni, ci sia un ambiente sereno e tranquillo, infatti, se per certi versi le lezioni da casa portano con sé delle comodità, occorre tenere in considerazione che ci sono maggiori distrazioni. Terminate le lezioni è opportuno considerare che il ragazzo per più ore è stato sollecitato all'attenzione davanti a uno schermo luminoso e di conseguenza è probabile che provi stanchezza: fare lezioni da casa non è meno faticoso di stare in classe. Anzi, essendo una situazione nuova è necessario tempo per poterla padroneggiare. Sostenere il proprio figlio in questo nuovo percorso di apprendimento significa anche capirne le difficoltà, ma nello stesso tempo spronarlo all'impegno illustrando l'importanza di una buona preparazione e ricordando a lui che le verifiche e gli esami non smetteranno di esistere e che quindi l'acquisizione dei concetti è indispensabile per poter far fronte e superare le prove scolastiche. È importante tenere presente che non tutti rispondono alle difficoltà nel medesimo modo: ci sono persone più e meno adatte ai mutamenti. La resilienza, ovvero la capacità della persona di far fronte alle difficoltà in modo positivo, muta da persona a persona. È opportuno quindi stare accanto ai ragazzi in questo cambiamento accompagnandoli, sostenendoli e motivandoli all'impegno.

\*pedagogista

Stelle?) e da un'opposizione arrabbiata (Salvini e Meloni ciascuno per sé, Berlusconi in difesa).

Si riconosca a Conte, oltre all'attenuante della sfiga essersi trovato a gestire una calamità senza eguali, il merito di non aver sbarellato come suoi illustri colleghi: Trump voleva somministrare agli americani un'amicizia ammazzaviruses, Johnson delirava, poi l'ha fatto rinsavire il morbo. L'inquinato traballante di Palazzo Chigi doveva morsiarsi la lingua quando ha detto che per il Covid nessuno sarebbe rimasto senza lavoro. Poi ha cavalcato il pulcino dell'assistenzialismo e corre il rischio di esserne disarcionato. Non torneremo ai tempi dell'Iri: la bugia dello Stato-mamma ha già avuto le gambe corte negli anni '80 quando Prodi trovava cirenei sulle cui spalle caricare la croce di aziende pubbliche decotte. Ci vuole un uomo della Provvidenza? Non basta. Occorrono unoiaidati dai poteri strambi. Come i supereroi.

**LA PARITÀ  
UN MIRAGGIO**



**Duecento telefonate per consigli e aiuti**



**Sempre più donne lavorano al computer da casa. A destra la consigliera di parità della Provincia di Varese, Luisa Cortese**

# Lo smart working? Un incubo «Le donne sono penalizzate»

*Costrette a operare di notte o al mattino presto per accudire i figli*

**VARESE** - Dal 6 marzo, data della chiusura dovuta al lockdown, l'ufficio della consigliera di parità della Provincia di Varese, Luisa Cortese, dopo i primi giorni di assoluto silenzio, ha cominciato a ricevere una media di tre telefonate al giorno da parte di donne e uomini in cerca di consigli sulla propria situazione lavorativa. Al numero 0332/ 252729 (collegato al cellulare 348 7118030) sono arrivate più di duecento telefonate, con le quali sono state espresse tante preoccupazioni sul lavoro durante e dopo l'emergenza Covid.

«Hanno cominciato a chiamare, senza sosta e in qualunque ora del giorno, sia donne che uomini dei settori professionali più colpiti - spiega Cortese - ovvero turismo, commercio, comunicazione, terziario e servizi. A parte cercare di soddisfare tutte le richieste d'informazioni, ho preso in carico sette donne e tre uomini, ma le preoccupazioni mag-

giori riguardano proprio le donne e, purtroppo, dopo l'emergenza, assisteremo, anche nella nostra provincia, a una debacle del lavoro femminile».

Le perplessità maggiori sono state espresse dalle lavoratrici che hanno contratti part-time e a tempo determinato in scadenza. «Questi contratti saranno i primi a non essere rinnovati - prosegue la consigliera di parità - tutte, quindi, hanno espresso una grande paura di perdere il posto di lavoro (solo l'1% contatta direttamente il datore di lavoro). Molte anche le operatrici dei supermercati che si sono trovate ad accettare orari che, in tempi normali, avrebbero rifiutato». E poi è emerso il grosso capitolo della difficoltà delle donne nella cura dei figli, vista la protratta chiusura delle scuole.

«Le madri rappresentano il principale ammortizzatore sociale del momento - si aggiunge - perché quasi totalmente su di loro è

ricaduta la cura dei figli. Tante si sono trovate a lavorare da casa, in smart-working, e di accudire contemporaneamente i bambini, riducendosi così a far fronte alle proprie incombenze professionali al mattino prestissimo, prima che si sveglino i figli, o a notte tarda. Lo smart-working, dunque, rischia di penalizzare fortemente le donne». Fuori gioco i nonni over 65, perché è loro sconsigliato, in questo periodo, di fare da baby-sitter. «I congedi parentali di 15 giorni al 50% sono utili, ma non sufficienti - rincarà Cortese - e, a parte la difficoltà di reperire baby-sitter qualificate in questi mesi, il bonus statale ad hoc non è ancora stato versato sui conti correnti. Le donne stanno pagando un prezzo altissimo e temiamo, per i prossimi mesi, una raffica di dimissioni per quelle che non riescono a conciliare famiglia e lavoro».

Sabrina Narezzi

STUDIO NAZIONALE

## In molte sono al bivio e rischiano il posto

**VARESE** - La Fondazione studi Consulenti del lavoro ha diffuso in questi giorni dei dati che definiscono con precisione le difficoltà delle mamme (con almeno un figlio entro i 15 anni) nella fase 2. Queste, con i loro 3 milioni, rappresentano, a livello nazionale, più del 30% delle occupate totali (9 milioni 872.000). Con la fase di rientro al lavoro si acuiranno ancora di più i disagi connessi alla doppia gestione lavoro e famiglia, considerato che lo scenario di riapertura delle scuole, ma anche di tanti servizi dedicati alla gestione del tempo libero dei giovanissimi, sarà fortemente condizionato ancora dal Covid-19.

Molte donne potranno trovarsi di fronte al dilemma se continuare a lavorare oppure no. Tale è lo scenario che emerge da questo report, dal quale si evince che le donne con figli, in questi due mesi di lockdown, hanno lavorato più dei papà. Su 100 occupate con almeno

un figlio con meno di 15 anni, 74 hanno lavorato ininterrottamente (66 uomini nella stessa condizione), il 12,5% ha ripreso il lavoro dal 4 maggio, mentre il 13,5% dovrebbe tornare alla propria attività entro la fine del mese, anche se non è detto, perché potrebbero anche non riuscire a gestire la conciliazione tra lavoro e impegni familiari.

Lo smart-working "riscoperto" in questo periodo potrebbe essere d'aiuto, ma anche evidenziare un paradosso: le figure professionali che hanno più facilmente accesso al lavoro agile sono quelle più qualificate e più retribuite e che potrebbero permettersi supporti e aiuti. Quelle meno qualificate, invece, dovrebbero recarsi in sede per lavorare e, contemporaneamente, accudire in prima persona i figli con meno di 15 anni. Si tratta di un milione 426.000 lavoratrici, ovvero il 48,9% delle mamme lavoratrici, e, di queste, circa 710.000 percepiscono uno stipendio netto inferiore ai 1.000 euro.

Bonus baby-sitting e congedi parentali straordinari possono essere uno strumento utile in fase d'emergenza, ma difficilmente strutturabile nel lungo periodo.

S.N.





CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



PRIMO PIANO



MILANO - (a.g.) «Moltissime persone stanno prendendo appuntamenti in ambulatori privati per fare un test che non sono riusciti a fare con il servizio sanitario nazionale. Questa è una debacle per l'organizzazione della sanità». Massimo Galli, direttore del...

Galli: «Debacle della sanità pubblica»

le Malattie infettive all'Ospedale Sacco stronca la scelta di Regione Lombardia. E aggiunge: «La valutazione alla fonte dell'esistenza o meno di persone contagiate in determinati contesti è, e...

sarebbe stata, il presidio fondamentale per evitare l'ulteriore, eventuale espansione dell'infezione. Si devono identificare quelli che hanno l'infezione addosso, si doveva e si deve lavare...

per dare risposte alle moltissime persone che chiedono di conoscere il proprio stato e preferirebbero non doverlo fare a pagamento. Inconcepibile che il pubblico decida che va bene così, non è stato in grado di dare risposte ai cittadini».

LABORATORI CONVENZIONATI

Sierologici, liste d'attesa È boom solo tra i privati

VARESE - Si semplifica la trama della telenovela dei test sierologici, seguita da tamponi in caso di positività, per i privati cittadini o per dipendenti delle aziende che decidono di invitare i propri dipendenti all'esame del sangue. I laboratori privati e convenzionati hanno cominciato i test sierologici: i primi rispondono in arrivo in questi giorni. «Assalto» da parte di privati cittadini ma ancora molta freddezza da parte delle aziende, per le ripercussioni organizzative, legali e di medicina del lavoro, se si scoprono uno o più lavoratori positivi. Liste d'attesa addirittura di una settimana al centro Beccana di Casbeno e nei punti prelievo in altri comuni della provincia che fanno a capo al laboratorio varesino. «Sono circa 100 al giorno i test», spiega Claudio...



Ruici, amministratore delegato. Nei centri del gruppo di Molek Labor (Nuovo centro Istituzionale di via Maspero e Medical Point di via Veratti), sottolineano «le sanificazioni e il distanziamento anche temporale di dieci minuti tra un prelievo e l'altro per evitare l'incontro tra persone potenzialmente infette». Anche da Busto, dal Mediocenter Bustese, le conferma che sono tanti privati cittadini a chiedere appuntamento per essere sottoposti al prelievo. I tamponi di conferma della positività (che dovrebbe riguardare al massimo il 10 per cento di chi si sottopone ai test sierologici per propria scelta) dovrebbero essere rimborsati dalla Regione Lombardia. Con quali modalità, ancora non è chiaro. In sintesi però chi si è sottoposto al controllo di IgG (contatto lontano con il virus) e IgM (infezione più recente), dietro una libera scelta e a pagamento, con responso di presenza di anticorpi, è obbligato a sottoporsi al tampone a pagamento. A questo punto, se anche il tampone sarà positivo, il che significa che c'è una infezione in corso, la Regione rimborserà 62,89 euro.

B.Z.

LIFEBRAIN

«Test, qui numerose richieste Su anticorpi certezze al 93%»

CASTELLANZA - «La Lombardia sarà al centro dell'attenzione nei prossimi giorni e noi siamo impegnati a fare la nostra parte: mettiamo a disposizione le nostre strutture per verificare la presenza di anticorpi contro il Covid-19. Lifebrain, network di laboratori di analisi che in Italia conta 300 centri, ha avviato lunedì i test sierologici. Declina le domande giunte nelle cinque sedi del Varesotto: a Castellanza, Jerago con Orago, Tradate, Varese, Viggiù. «In Lombardia abbiamo 40 centri di analisi cliniche, tra laboratori e punti prelievo, nelle province di Varese, Brescia, Mantova, Milano, Cremona» - spiega il regional manager Giancarlo Zanoli - «Ora siamo in prima linea per combattere insieme l'emergenza sanitaria nell'area più colpita. I pazienti possono prenotare il test e avranno il risultato al massimo in 48 ore. Non effettuiamo test rapidi, ma solo quelli strumentali di laboratorio, con capacità di individuare gli anticorpi anti Sars-CoV-2, non inferiore 93%. L'analisi permette di capire se sia in atto un'infezione acuta (IgM/IgA) oppure se l'organismo sia venuto a contatto con il virus nel passato (IgG). In caso di positività al virus, nei centri citati si potrà effettuare anche il tampone faringeo, previa prescrizione da parte del medico di medicina generale. Il laboratorio comunicherà le eventuali positività sia ad ATS sia al medico responsabile».



Fino a livello nazionale, il Gruppo Lifebrain ha eseguito in tutta Italia oltre 80mila test tra sierologici e tamponi. «Continuiamo a supportare, numerose realtà pubbliche e private, effettuando migliaia di test sia sierologici sia molecolari, mettendo al servizio della collettività tutta la nostra esperienza», conclude Zanoli. In tutti i centri si usano le stesse apparecchiature, identiche metodologie e uguali indici di riferimento: la presenza in sedi regionali potrà fornire, alla fine, un quadro abbastanza completo.

A.G.



La "camera calda", l'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, con il personale con la mascherina. Sopra, il professor Paolo Grossi, in prima linea nella gestione dell'emergenza Covid-19 anche a livello regionale e nazionale

Il virus non è meno forte

CIRCOLO Grossi: ancora pazienti giovani. Nuovi ricoveri quasi azzerati

VARESE - «I virus non è diventato più bravo solo perché il lockdown è terminato». Usa parole che sono comprensibili a chiunque, l'infettivologo Paolo Grossi. Dice che è vero, la situazione si è trasformata, ma ancora ci sono pazienti ricoverati, anche nel suo reparto all'ospedale di Circolo. Giovani, senza patologie pregresse e con caschetto per agevolare la respirazione. In compenso, i nuovi ricoveri per Covid-19 sono quasi vicini allo zero. Da una settimana i nuovi pazienti positivi al coronavirus e che hanno bisogno di cure ospedaliere, sono uno o due al giorno al massimo. «Dico che il virus non è meno aggressivo soltanto perché il Paese si è rimesso in moto, come è giusto e doveroso che sia», commenta il professor Grossi (nella task force ministeriale per il coronavirus e consulente della Regione). «La dimostrazione viene dai pazienti ancora ricoverati, parlo del mio reparto almeno: persone giovani e senza particolari problemi, colpite dal virus senza ostacoli». Però è indubbio che sia cambiata la situazione anche solo di due-tre settimane fa, con i posti letto tutti occupati e l'ospedale praticamente riconvertito per il Covid (con le Medicine ad alta intensità, ore tutte chiuse). «Quello che vediamo è l'effetto del lockdown, ora però la chiacchiera non c'è più e quindi tra due settimane sapremo se la situazione è davvero migliorata -

continua il docente universitario -». Fino ad allora, però, bisognerà essere molto prudenti nei comportamenti». E invece? «Ho fatto due passi in centro, dopo mesi, e ho visto questi ragazzi prendere l'aperitivo, vicino e spesso seduti ai tavoli senza la mascherina: un errore grave». L'appello del primario degli Infettivi è

destinato ai pazienti che non hanno il coronavirus e anche se «vogliamo essere fiduciosi e credere che davvero la situazione si stabilizzi», continua Paolo Grossi, «non possiamo sapere davvero che cosa accadrà e anche se sembra ripetitivo, davvero l'unico modo per evitare l'onda di ritorno è di avere comportamenti responsabili».

La maggior parte dei pazienti Covid che sono stati ricoverati a Varese sono stati dimessi o trasferiti all'ospedale di Cusano, trasformato in un centro per la riabilitazione post Covid o in altre strutture ospedaliere o residenziali accreditate sempre per il recupero respiratorio e motorio dei pazienti.

Intanto anche l'ospedale di Circolo è stato inserito in uno studio nazionale sull'efficacia della terapia con plasma iperimmune. Il professor Grossi è stato chiamato a far parte del gruppo di coordinamento di questo studio (composto tra l'altro dal presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli e dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaporci). Lo studio "randomizzato e controllato" prevede l'utilizzo del plasma donato da pazienti guariti dal coronavirus: pazienti che abbiano sviluppato un titolo anticorpale neutralizzante adeguato per curare chi si trova in una fase precoce dell'infezione.

Barbara Zanetti

COME CAMBIA IL CIRCOLO

Nuova Medicina, 100 letti

VARESE - Si trasforma l'ospedale, dopo l'emergenza Covid. Al quinto piano del monoblocco è prevista l'evoluzione della Medicina Interna 1 in un reparto destinato ad accogliere in modo particolare i pazienti provenienti dal Pronto soccorso. Dotazione di cento posti letto, sotto la direzione di Francesco Dentali (che ha guidato la Medicina ad Alta intensità per i pazienti Covid, in questi mesi). La professoressa Luigina Guasti passerà dunque a dirigere la Medicina generale di Luino. «portando la sua notevole esperienza, unita al suo ruolo accademico, all'ospedale Luini Confalonieri e contribuendo così a garantire l'attrattività di quella sede per i giovani specializzandi», è stato il commento della direzione generale dell'Asst Sette Laghi.

a essere «rigorosi nei comportamenti». Indispensabili dunque rispettare «il distanziamento, l'utilizzo della mascherina, l'igiene delle mani». Con i nuovi ricoveri praticamente azzerati, l'ospedale non tornerà naturalmente al vecchio assetto. Anche se nei prossimi giorni è probabile che un piano degli Infettivi venga ri-

Il Pd: «Nessun tampone sia a pagamento»

MILANO - «Occorre scovare tutti i positivi asintomatici, è fondamentale. Occorre ampliare il monitoraggio, i tamponi devono essere tutti a carico del servizio sanitario regionale e per i test sierologici serve un prezzo di riferimento: è una questione di sanità pubblica».

Il gruppo Pd al consiglio regionale chiede ad Attilio Fontana e Giulio Callera scelte alternative a quelle già assunte: a chi risulta positivo a un test sierologico è imposto un tampone. Regione ha deciso di rimborsare soltanto quelli che risultano positivi. Una mozione, sottoscritta da tutti i consiglieri dem., impegna giunta e assessore al Welfare a prevedere che tamponi, sorveglianza attiva e tracciamento dei contatti siano a cura delle Ats, come anche i controlli negli ambienti di lavoro e di vita. Per i sierologici si chiede di fissare una tariffa standard, in modo da evitare possibili speculazioni da parte dei laboratori. «È assurdo che un cittadino venga punito perché



non è più infettivo - dicono Samuele Astuti e Gian Antonio Girelli - Il messaggio che si dà a chi ha avuto sintomi e non è mai stato visitato, a chi deve tornare al lavoro, a chi è stato in contatto con persone malate, è che deve fare il test e deve pagarsi il tampone. Questo disincentiva. E forse nasconde la volontà di non far emergere la dimensione reale del contagio in Lombardia». «La Lombardia - aggiunge Carlo Borghetti - ha concretamente la possibilità di fare più tamponi ingaggiando tutti i laboratori in grado di processarli, con tutti i tipi di macchinari e reagenti disponibili».

Il Pd sperava di discutere la proposta ieri, ma la seduta del consiglio regionale, iniziata alle 10, è stata interrotta alle 20.30 poiché, a causa di una serie di voti segreti richiesti dalle minoranze, l'ordine del giorno ha subito netti rallentamenti. Tutto è stato rinviato a martedì prossimo.

Angela Grassi



## ECONOMIA & FINANZA

### Bergamo: persi tremila posti

MILANO - A marzo in provincia di Bergamo si può stimare una perdita di circa 3.000 posizioni di lavoro dipendente, dovuta alla riduzione delle nuove assunzioni - circa un terzo in meno rispetto allo stesso mese dell'anno prece-

dente - principalmente tra i contratti temporanei, stagionali o in prova. Colpiti nell'immediato servizi e commercio, con la riduzione più consistente in valore assoluto.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

**ab arredamenti** **SCAVOLINI**  
PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**  
ROBERTO BONATO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)  
Tel. 0331 200672 - info@bonatoarredamenti.it  
www.bonatoarredamenti.com

#### IL CASO

### Avvocati e commercialisti assaltano i 600 euro A secco chi ha bisogno

VARESE - La gestione dell'erogazione dei contributi di 600 euro a favore delle partite Iva è un disastro. Il grido di allarme si alza proprio dalla provincia di Varese con il presidente provinciale di Confcommercio Professionisti, Roberto Lopresti che denuncia un «assalto alla diligenza che ha penalizzato chi davvero ha bisogno di quel contributo». Il putiferio si è scatenato quando è stata estesa a tutti la possibilità di fare domanda. «Non tanto in termini di quantità di domande - spiega Lopresti - che nelle prime due settimane di aprile sono state 454mila (413mila delle quali accolte), quanto in relazione alle categorie che hanno sfruttato questa opportunità». Entrando nello specifico, circa un professionista su due ha fatto richiesta per l'indennità: nel periodo preso in esame, sono pervenute 138mila richieste dagli avvocati con 73.881 accreditati eseguiti; 27mila domande dai commercialisti su 70mila iscritti all'ordine professionale; 20.515 assegni firmati a vantaggio dei medici liberi professionisti; 387 e 2.550 le domande arrivate rispettivamente da notai e farmacisti.

«Non si mette in dubbio il fatto che il lavoro sia crollato per tutti, c'è invece il dubbio che l'assalto alla diligenza rischi di non far arrivare il contributo a chi davvero ne necessita. Il controllo deve essere preventivo e non postumo a seguito di autodichiarazione, e avvenire su una base più ampia, per esempio il nucleo familiare, le proprietà mobiliari, ed immobiliari. Lo stato conosce la realtà patrimoniale di ogni singolo professionista, basarsi su autodichiarazioni è un sistema primitivo, in quanto aggrava tra l'altro anche i successivi costi postumi per le verifiche e nel caso per i rimborsi. Dobbiamo considerare che ci verrà chiesto in futuro la restituzione di quanto lo stato eroga per questi contributi, la paura è che d'argirli a pioggia, provochi negli anni a venire un aggravio fiscale verso tutti per il rientro. Ottimizzare invece le risorse anche in termini di aiuti ci consente di porci al riparo un domani da azioni fiscali incisive».

Lopresti sottolinea poi come l'indennità, in fondo, serva poco ad evitare il tracollo finanziario di molti liberi professionisti. Così come servono a poco i finanziamenti di 25 mila euro garantiti dallo Stato. «Se il contributo fosse a fondo perduto sarebbe un'importante boccata d'ossigeno per resistere in attesa della ripresa. Ma questo denaro andrà restituito». In ogni caso, gli aiuti in denaro da soli non bastano. «Servono soluzioni incentivanti che agevolino la ripresa di ogni singolo settore, in grado di far ripartire la filiera, coinvolgendo così tutte le categorie professionali».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'incognita del lavoro

In provincia primi tre mesi con cassa in calo, ora cambia tutto

**-1,62%**

#### AMMORTIZZATORI

Le ore autorizzate di cassa integrazione tra gennaio e marzo erano in lieve discesa

**5,40%**

#### DISOCCUPAZIONE

Le persone in cerca di un contratto di assunzione nel 2019 erano poco più di 22mila

VARESE - Ammortizzatori sociali spalmati in tutte le aziende, bar, ristoranti e alberghi che non hanno ancora idea di fatturati e numero di dipendenti da poter mantenere. Sul mercato del lavoro varesino si affacciano nubi nere che sarà difficile mandare via in un tempo breve. Per dare le dimensioni del terremoto che c'è stato e di quanto sarà complicata la ricostruzione, basta semplicemente guardare all'aeroporto di Malpensa che, da solo, ha lasciato momentaneamente a casa poco più di ventimila persone. I danni veri, suffragati dai numeri, si vedranno ai conti fatti con i dati del secondo trimestre dell'anno, quello che racchiude i mesi di aprile e maggio, con la chiusura pressoché totale delle attività. È lì che, inevitabilmente, sarà chiaro anche sulla carta come il ricorso alla cassa integrazione sia l'unica ancora di salvezza per l'economia varesina. Già oggi si sa che sono più di tremila in provincia le aziende dell'artigianato che hanno fatto richiesta al Fondo bilaterale,



mentre ben il 47 per cento delle aziende associate all'Unione Industriali della provincia di Varese ha presentato domanda per la cassa Covid oppure per la cassa integrazione ordinaria. Insomma, tanto basta per non far trascorrere notti serene a chi lavora. Tanto più che l'emergenza sanitaria, in poco più di sessanta giorni, ha ribaltato l'economia varesina. Si perché, andando a guardare i numeri del primo trimestre dell'anno pubblicati dall'Istat e rielaborati dall'ufficio Studi della Camera di commercio di Varese, si scopre come da gennaio a marzo di quest'anno le ore di cassa integrazione autorizzate sul territorio abbiano di poco superato il milione e sette-

centomila, con una marcia indietro dell'1,62 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Insomma, si era partiti bene e le aziende non davano segnali particolarmente evidenti di difficoltà. A livello italiano, poi, il calo è stato addirittura del 5 per cento. È chiaro che l'inizio della pandemia tra fine febbraio e marzo non aveva ancora fatto presagire i disastri successivi. Nello stesso periodo, però, si era registrata una contrazione delle assunzioni che si erano fermate a 24.353 a fronte delle oltre trentamila dei primi tre mesi del 2019. Il calo era stato consistente, pari a circa il 20 per cento. Una tendenza che, con tutta probabilità, andrà ad acuirsi nei mesi successivi, ora resta da vedere come si svilupperà la ripresa e se ci sarà davvero. La partita più importante sarà da giocare nella seconda parte dell'anno, anche con scelte innovative e coraggiose.

**Emanuela Spagna**  
di RIPRODUZIONE RISERVATA

## Con la Lombardia chiusa, produzione a -45%

MILANO - Troppo presto per valutare a pieno le conseguenze dei 55 giorni di lockdown. A offrire una prima stima è il centro studi di Assolombarda, la principale associazione degli industriali lombardi. E il dato, ottenuto incrociando tutta una serie di fattori, in alcuni casi ancora parziali, è da far tremare i polsi: a livello regionale, nel solo mese di aprile, si può sin d'ora prevenire un calo dell'attività produttiva di non meno del 45%. E nel mese di marzo non è che sia andata molto meglio: -35%. Per arrivare a quantificare l'impatto economico dell'emergenza sanitaria sulla regione motore economico del Paese,

Assolombarda ha preso in esame diversi indicatori, tra i quali anche quello relativo al traffico nell'aeroporto di Malpensa, sceso del 39% a marzo e del 35% a fine aprile. «Le statistiche finora disponibili a livello nazionale descrivono in Italia alle prese con una crisi di dimensioni e caratteristiche senza precedenti: secondo l'Istat, nel primo trimestre 2020 il Pil italiano si è contratto del 4,7% rispetto all'ultimo trimestre 2019; la produzione industriale ha segnato un

crollo netto del 29,3% in un anno; e l'export ha registrato un calo del 13,5%». Hanno spiegato gli analisti di Assolombarda. «Tuttavia, tutti gli indicatori raccolti a marzo e aprile concordano nel delineare un quadro più severo in Lombardia, considerando che qui il Covid-19 ha colpito prima e con maggior violenza».

### Primo rapporto di Assolombarda sugli effetti del lockdown

Prendiamo i consumi di energia elettrica: a marzo la domanda è scesa a livello nazionale del 16% contro il 16% della Lombardia e ad aprile si è arrivati a quota -17%

ad aprile contro il -20% regionale. La profondità del rallentamento dell'attività economica lombarda lo si evince anche dai transiti dei veicoli pesanti: rispetto al 2019, la flessione sulle tangenziali attorno a Milano e in autostrade come la A8 è stata del -36% a marzo e del -50% ad aprile. Anche con riferimento agli spostamenti delle persone, la riduzione è stata altrettanto significativa: -70% circa a marzo e -85% ad aprile. Gli andamenti delle prossime settimane ci diranno molto di più sulla velocità di recupero del gap rispetto all'irrompere del coronavirus.

**Luca Testoni**





# I tedeschi adorano il lago Lasciano la caparra in hotel

*Regalo dai clienti nonostante le vacanze annullate*



**LUINO** - «Diversi clienti tedeschi non stanno chiedendo indietro la caparra per le vacanze prenotate sul Lago Maggiore». L'annuncio che getta un po' di luce nel momento nero del turismo, arriva da Franco Vitella, presidente di Ascom Luino. Come capita spesso, infatti, i vacanzieri tedeschi prenotano con ampio anticipo le loro vacanze. In questo caso, come avviene ormai da anni e in un mercato continuamente in crescita, moltissimi teutonici avevano bloccato una camera sul Verbano per la tarda primavera. Ora, arrivati nei pressi del weekend o della settimana di vacanza, è saltato tutto. In questi casi, talvolta, si chiede indietro la caparra che, solitamente, viene restituita se si riesce ad affittare la stanza a qualcun altro. Stavolta, però, con gli spostamenti interregionali bloccati, almeno in Italia, fino al 3 giugno, anche qualsiasi tipo di vacanza è bloccata. Eppure, molti tedeschi, non solo non hanno chiesto indietro i soldi ma, addirittura, hanno scritto alle strutture ricettive di tenerla senza problemi: «Molti Bed and breakfast - spiega Vitella - con prenotazioni ante-Covid, hanno ricevuto questa splendida cortesia da parte dei tedeschi. Berlinesi, bavaresi e tutti gli altri hanno scritto dicendo di spostare la data del loro arrivo e che torneranno dopo la riapertura delle frontiere. Un gran bel gesto ma, d'altronde, i tedeschi ci amano e l'hanno dimostrato ancor una volta». Insomma, c'è chi fa causa all'albergo per vacanza rovinata a causa di una doccia che non funziona benissimo e chi lascia sul piatto del denaro nel momento più nero di chi era pronto ad accoglierli.

D'altronde basta vedere cosa succede ogni estate al San Gottardo e sul Brennero, con catere di veicoli targate "Germania" che valicano le Alpi e vengono al caldo, fermandosi sempre di più anche in quello che rappresenta il "mare" più vicino ai confini germanici, ovvero i laghi alpini, fra cui il Maggiore. E così diventa fondamentale che, perlomeno entro il 3 giugno venga contenuta la pandemia e si riescano a riaprire le frontiere anche con la Svizzera. «I valichi chiusi - conclude il presidente di Ascom Luino - ci penalizzano a tutti i livelli. I nostri alberghi più connotati per la clientela tedesca non hanno messo in pista una data di apertura. Speriamo ci siano sviluppi in positivo».

Nicola Antonello - RIPRODUZIONE RISERVATA

## DECRETO DA MODIFICARE

### La protesta corre sul web: settore a rischio

**TORINO** - Il Manifesto per il Turismo Italiano e le imprese del turismo organizzato sono deluse e continuano a battersi affinché il decreto Rilancio venga modificato e integrato prima che diventi legge. Per manifestare il dissenso del settore, come atto di protesta, è stata lanciata la campagna social con il gruppo Facebook #cosinonriparto, che in un solo giorno ha raggiunto quasi 5.000 iscritti. Il gruppo invita tutta la filiera del turismo a postare immagini simboliche di imprenditori, lavoratori, agenti di viaggio che, metaforicamente, "fanno le valigie" dalla propria attività.

«Il decreto Rilancio - spiegano - non prevede nulla di significativo per il set-

tore e distrugge le prospettive di ripresa del comparto, che conta 13.000 imprese tra agenzie di viaggi, tour operator e organizzatori di eventi, 80.000 addetti e un valore di 20 miliardi, a cui si aggiungono 650.000 posti di lavoro e 85 miliardi di volumi creati dall'indotto». Sono a rischio entro giugno oltre mezzo milione di occupati nella filiera. Quattro i punti su cui si chiede di intervenire: l'aumento della capienza del fondo per il turismo organizzato e gli eventi, modifiche agli ammortizzatori sociali e al tax credit vacanze (Bonus Vacanze), credito di imposta per gli affitti senza limiti di fatturato ed esteso anche alle aziende del turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dai prototipi per auto alla mascherina green

**GAVIRATE** - Una mascherina riciclabile e adatta a tutta la famiglia. È l'ultimo prototipo della Produform di Gavirate, realtà leader nell'uso delle nuove tecnologie e dei sistemi di prototipazione all'avanguardia. Grazie a questa propensione alla sperimentazione, l'azienda ha fatto tesoro di quanto realizzato in tutti questi anni - in fatto di nuovi materiali e nuove tecniche di lavorazione - per metterlo al servizio di un dispositivo alternativo nel panorama nazionale e che pensa alla sicurezza di tutta la famiglia perché morbida e dalla facile manutenzione (si igienizza facilmente e con prodotti di uso comune).

«L'idea? Mi è venuta in piena notte - racconta il titolare, Fabio Aries - dopo aver saputo del lockdown». Ventidue anni di esperienza, principalmente nel settore dell'automotive, e una visione a tutto campo di quello che è ricerca e innovazione nello sviluppo di prodotti innovativi hanno fatto il resto. Il prodotto, lavabile e sanificabile, ha il filtro che ha una durata di circa 15 ore di utilizzo effettivo. Inoltre, ha tutti i requisiti richiesti dalle norme: da un lato rispetta le caratteristiche per cui una mascherina chirurgica deve essere definita "sicura", e dall'altro osserva le norme secondo le quali si valuta la biocompatibilità dei dispositivi medici. Inoltre, è certificato Ce e registrato presso il Ministero della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA